

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* - B) *L'industria.* - C) *Le altre attività economiche.* - D) *Il prodotto netto del settore privato.* - E) *La Pubblica Amministrazione.* - F) *Il reddito nazionale e le risorse disponibili per usi interni.*

#### A) L'AGRICOLTURA.

1. - L'annata agraria 1957 si è chiusa, malgrado il prevalere di condizioni climatiche avverse ad alcune delle principali colture (grano, vite, piante industriali), con risultati produttivi ed economici leggermente migliori di quelli dell'annata precedente. L'indice della produzione agraria e forestale (con base 1952-55 = 100) risulta infatti aumentato da 102,9 nel 1956 a 103,8 del 1957, mentre l'indice della sola produzione agraria vendibile è aumentato, tra le due annate, del 2,8 %. I prezzi dei prodotti agricoli si sono mediamente mantenuti all'incirca allo stesso livello dell'annata precedente, cosicché il vantaggio del più elevato livello produttivo conseguito si è risolto quasi interamente in un aumento (+ 2,3 %) del valore della produzione agricola lorda, passata da 3.071 miliardi di lire nel 1956 (cifra rettificata) a 3.142 miliardi nel 1957. Il più accentuato aumento delle spese (+ 5,3 %) e la stazionarietà della produzione forestale hanno attenuato, ma non eliminato, l'entità del miglioramento conseguito rispetto alla campagna precedente: il prodotto netto agricolo-forestale, infatti, risulta aumentato dell'1,4 %, da 2.480 miliardi di lire nel 1956 (cifra rettificata) a 2.515 nel 1957.

Sotto il profilo produttivo, l'annata 1957 si discosta di poco dalle annate migliori dell'agricoltura italiana, il 1953 e il 1955: gli indici della produzione agraria-forestale (base 1952-55 = 100) risultano infatti pari a 104,6 per il 1953; 104,3 per il 1955 e 103,8 per il 1957. Le minime differenze intercorrenti tra gli indici delle tre annate inducono a considerarle insieme come le migliori fin qui registrate nella storia dell'agricoltura italiana. Rispetto alla media 1936-39, queste tre annate segnano un aumento produttivo di circa il 25 %: l'aumento è stato conseguito nel corso degli ultimi sette anni (dal 1951 al 1957), in quanto solo nel 1950, conclusa l'opera di ricostruzione post-bellica nel settore agricolo, la produzione riuscì a tornare all'incirca sul livello del 1936-39.

2. - Agli inizi della campagna agraria 1957, le disponibilità monetarie delle categorie agricole erano alquanto inferiori a quelle di un anno prima: la campagna 1956 si era chiusa infatti con un prodotto netto di 2.480 miliardi di lire contro i 2.579 del 1955. Malgrado ciò, le spese di produzione sono sensibilmente aumentate tra il 1956 e il 1957 (+ 5,3 %), ma in misura peraltro inferiore a quella registrata tra il 1955 e il 1956 (+ 7,2 %). La percentuale delle spese sul valore della produzione conseguita è aumentato dal 22,7 % nel 1956 al 23,3 % nel 1957.

La quantità di concimi complessivamente impiegata non è sensibilmente mutata, ma si sono accentuate le preferenze degli agricoltori per i fertilizzanti concentrati e plurivalenti: il consumo di fosfo-azotati-potassici (tabella n. 1) è aumentato del 69,4 %, quello di nitrato

ammonico del 50,0 %, quello dei fosfo-azotati del 33,2 %, mentre si sono avute diminuzioni del 7,9 % per le scorie di defosforazione, del 9,1 % per i superfosfati, dell'11,1 % per i concimi potassici, del 15,3 % per la calciocianamide.

Per quanto riguarda le sementi selezionate, l'incremento di spesa del 3,8 % va attribuito sostanzialmente ai maggiori impieghi, riguardanti soprattutto le colture del grano, del granoturco, del riso e delle foraggere in rotazione: per le sementi di maggior importanza economica, infatti, i prezzi non hanno segnato variazioni notevoli tra il 1956 e il 1957.

TABELLA N. 1. - Consumo di concimi chimici

T I P I	Migliaia di quintali		Variazione % 1956-57 su 1955-56
	1955-1956	1956-1957	
Superfosfati .....	17.762	16.153	— 9,1
Fosfati macinati .....	68	43	— 36,8
Scorie di defosforazione .....	1.545	1.423	— 7,9
Solfato ammonico .....	4.941	5.123	+ 3,7
Calciocianamide .....	2.222	1.883	— 15,3
Nitrato ammonico .....	1.493	2.240	+ 50,0
Nitrato di sodio .....	459	435	— 5,2
Nitrato di calcio .....	3.519	3.462	— 1,6
Concimi potassici .....	1.102	980	— 11,1
Fosfo-azotati .....	1.926	2.565	+ 33,2
Fosfo-azotati-potassici .....	1.066	1.806	+ 69,4

La meccanizzazione dell'agricoltura è proseguita intensamente, sia pure con un ritmo leggermente inferiore a quello delle annate precedenti: dalle 25 mila trattrici immatricolate nel 1954, infatti, si è passati ad una immatricolazione di circa 23 mila trattrici nel 1957.

3. - Il raccolto granario è stato, nel 1957, di 84,5 milioni di quintali (tabella n. 2), cifra inferiore sia a quella dell'annata precedente (86,8 milioni), sia a quella dei raccolti del 1953 (90,6 milioni di quintali) e del 1955 (95,0 milioni). La minor produzione è da attribuirsi alle gelate del maggio 1957, che determinarono un arresto nello sviluppo vegetativo della coltura, e alle forti piogge che seguirono, con allettamento e perdita parziale di prodotto. Il maltempo ha influito solo sulla produzione di grano tenero, diminuita da 72 a 67 milioni di quintali, mentre la produzione di grano duro è aumentata, grazie soprattutto alle più elevate rese unitarie (e solo in piccola parte alla maggiore superficie investita), da 14 a 18 milioni di quintali.

Un certo aumento ha registrato la produzione del granoturco, che è gradualmente passata dai 24,0 milioni di quintali del 1952 ai 34,1 del 1956 e ai 34,9 del 1957. Il risultato, conseguito grazie alle maggiori rese dei mais ibridi, è tanto più apprezzabile se si tiene presente che la coltura è stata quasi ovunque avversata dal maltempo.

La minor produzione di risone (6,0 milioni di quintali nel 1957 contro 6,6 nel 1956) si spiega sostanzialmente con il ridimensionamento della coltura, che ha visto diminuire la superficie investita del'9 % circa.

Tra i cereali minori, la produzione di segale è diminuita sensibilmente, sia per le minori superfici investite, sia per il maltempo; in sensibile aumento, per contro, le produzioni di avena (+ 14,7 %) e di orzo (+ 7,2 %).

TABELLA N. 2. - **Principali produzioni agricole nel 1957**  
(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-53	1954	1955	1956	1957	Var. % 1957 su 1956
<i>Cereali:</i>						
Frumento .....	74.845	72.829	95.040	86.841	84.487	- 2,7
Segale.....	1.244	1.151	1.232	1.051	920	- 12,5
Orzo .....	2.669	2.775	2.917	2.760	2.959	+ 7,2
Avena .....	5.132	5.457	5.234	5.065	5.812	+ 14,7
Riso (risone) .....	7.583	8.692	8.797	6.628	<sup>(b)</sup> 5.970	- 9,9
Granoturco .....	24.572	29.632	32.040	34.095	<sup>(b)</sup> 34.935	+ 2,5
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava da seme .....	4.061	5.332	4.632	2.857	5.854	+104,9
Fagiuolo .....	1.409	1.621	1.438	1.516	1.522	+ 0,4
Pisello .....	121	118	116	93	131	+ 40,9
Cece .....	532	566	528	444	507	+ 14,2
Lenticchia .....	139	156	141	132	173	+ 31,1
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero .....	49.308	65.920	92.075	70.340	<sup>(b)</sup> 63.000	- 10,4
Tabacco.....	743	661	723	712	<sup>(b)</sup> 616	- 13,5
Canapa tiglio .....	714	420	341	421	294	- 30,2
Cotone fibra.....	48	97	139	80	83	+ 3,8
Semi oleosi .....	530	508	598	470	522	+ 11,1
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata.....	27.978	32.024	33.817	34.143	31.582	- 7,5
Fava .....	1.178	1.247	1.166	585	1.094	+ 87,0
Fagiuolo .....	958	1.152	1.138	1.342	1.174	- 12,5
Pisello .....	1.201	1.415	1.341	918	1.668	+ 81,7
Pomodoro.....	11.738	15.466	16.489	17.168	19.619	+ 14,3
Asparago .....	134	153	185	241	201	- 16,6
Carciofo .....	1.368	1.705	1.820	1.097	2.308	+110,4
Cavolo .....	6.234	7.052	6.491	<sup>(a)</sup> 7.213	<sup>(b)</sup> 7.800	+ 8,1
Cavolfiore .....	4.576	5.024	4.376	<sup>(a)</sup> 5.487	<sup>(b)</sup> 6.900	+ 25,8
Cipolla e aglio.....	2.408	2.912	3.146	3.124	3.339	+ 6,9
Popone e cocomero .....	3.723	3.790	3.919	4.274	4.567	+ 6,9
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio .....	4.822	5.682	6.228	<sup>(a)</sup> 5.568	<sup>(b)</sup> 6.221	+ 11,7
Mandarino .....	878	922	1.038	<sup>(a)</sup> 1.012	<sup>(b)</sup> 1.100	+ 8,7
Limone .....	2.899	3.182	3.036	<sup>(a)</sup> 3.593	<sup>(b)</sup> 3.205	- 10,8
Melo .....	7.605	8.600	12.133	14.171	9.866	- 30,4
Pero .....	3.418	3.523	4.392	4.401	3.606	- 18,1
Pesco .....	3.162	4.187	4.831	3.673	5.405	+ 47,2
Albicocco .....	287	345	332	352	347	- 1,4
Ciliegio .....	1.156	1.051	1.451	1.300	1.128	- 13,2
Susino .....	907	877	922	785	846	+ 7,8
Mandorlo .....	1.665	1.801	1.121	630	2.475	+292,9
Nocciuolo .....	317	214	355	297	364	+ 22,6
Noce .....	493	417	598	644	495	- 23,1
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite .....	72.841	80.776	92.780	98.914	<sup>(b)</sup> 68.394	- 30,9
Olivo .....	13.497	17.301	11.531	<sup>(a)</sup> 10.049	<sup>(b)</sup> 18.880	+ 87,9

(a) Dati accertati, suscettibili di variazioni.

(b) Dati provvisori.

4. - Tra le altre colture erbacee, le leguminose da granella hanno dato risultati ottimi: la produzione di fava da seme è più che raddoppiata rispetto allo scarso raccolto del 1956, raggiungendo quasi i 6 milioni di quintali; miglioramenti notevoli si sono avuti per le altre leguminose.

Generalmente buoni i risultati produttivi delle colture ortive, eccezion fatta per la patata (quasi ovunque danneggiata dalla morsa del gelo), il fagiolo fresco e l'asparago. Particolarmente soddisfacente la produzione di pomodori (+ 14,3 % rispetto al 1956) e di carciofi (più che raddoppiata).

TABELLA N. 3. - **Indici della produzione agraria e forestale**

Base: 1952-1955 (media) = 100

GRUPPI DI PRODOTTI	1954	1955	1956	1957
<i>Indice generale</i> .....	98,1	104,3	102,9	103,8
<i>Produzione agraria</i> .....	97,9	106,9	103,3	103,8
<i>Coltivazioni erbacee</i> .....	94,9	109,4	101,9	104,7
Cereali .....	90,3	110,1	112,7	101,2
Legumi secchi .....	111,2	98,6	78,5	114,3
Legumi freschi, patate e ortaggi .....	107,0	108,3	107,9	115,5
Barbabietola da zucchero .....	94,4	131,9	100,7	90,2
Tabacco .....	94,6	103,4	101,9	88,1
Fibre tessili .....	80,1	72,8	77,6	57,9
Semi oleosi .....	89,7	100,3	84,2	93,0
Coltivazioni floreali .....	88,2	104,9	75,2	158,5
<i>Coltivazioni legnose</i> .....	99,5	103,7	106,1	99,6
Prodotti vitivinicoli .....	98,6	114,8	122,2	83,9
— vino .....	97,9	113,3	122,1	82,0
Prodotti dell'olivicoltura .....	112,9	71,6	69,3	130,4
— olio .....	113,0	71,5	68,8	130,5
Agrumi .....	99,6	105,0	105,3	106,6
Fruttiferi .....	91,2	105,5	101,9	108,2
Altri .....	98,4	91,7	93,6	64,1
<i>Coltivazioni foraggere (a)</i> .....	105,0	104,3	103,2	108,4
<i>Prodotti degli allevamenti</i> .....	100,9	99,2	103,2	106,6
Bovini .....	105,7	101,8	106,3	110,3
— carne .....	109,4	91,0	104,3	110,3
— latte .....	102,4	111,2	108,0	110,4
Ovini e caprini .....	97,5	92,7	93,6	85,8
— carne .....	100,8	95,5	100,6	98,6
— latte .....	96,0	90,9	92,6	82,5
— lana .....	97,5	54,9	83,8	74,9
Suini - carne .....	86,8	88,2	97,3	107,1
Equini - carne .....	98,4	96,5	76,3	74,7
Uova .....	100,4	103,0	105,1	107,3
Bozzoli .....	93,8	74,1	65,1	67,1
<i>Produzione forestale</i> .....	98,2	92,4	87,6	93,6
Legnosa .....	100,5	92,4	87,9	95,0
Non legnosa .....	72,6	92,8	84,8	77,8

(a) Comprende solo il modesto quantitativo di foraggio destinato al bestiame extra-agricolo.

Nel complesso le colture ortive e le leguminose per il consumo allo stato fresco hanno segnato un aumento medio di circa il 7 %.

I raccolti delle principali colture industriali sono diminuiti rispetto al 1956 del 10,4 % per la barbabietola da zucchero, del 13,5 % per il tabacco e del 30,2 % per la canapa. Per la barbabietola si è trattato di un deliberato ridimensionamento della superficie investita, mentre per la canapa la diminuzione è dovuta, oltre che alle avversità meteorologiche, alla minor superficie investita. Il cotone e i semi oleosi invece hanno dato raccolti maggiori che nel 1956.

5. - Nel gruppo delle piante da frutto, che ha mantenuto mediamente il livello produttivo del 1956, i risultati migliori si sono avuti per le specie maggiormente diffuse nel Mezzogiorno: arancio (+ 11,7 %), mandarino (+ 8,7 %) — ma non per il limone, diminuito del 10,8 % — mandorlo (la cui produzione si è quasi quadruplicata rispetto allo scarsissimo raccolto del 1956 e circa raddoppiata rispetto alla media del 1954-55) e nocciolo (+ 22,6 %).

Per le pomacee, invece, l'annata è stata sfavorevole: la produzione di mele è scesa dai 14,2 milioni di quintali del 1956 a 9,9 nel 1957; quella di pere da 4,4 a 3,6 milioni. Le due specie si sono mantenute, comunque, malgrado le avversità meteorologiche subite, ad un livello produttivo superiore a quello medio del sessennio 1948-53.

Per le drupacee, la situazione si presenta nettamente diversa, dato il favorevole esito raggiunto dalla peschicoltura, che ha realizzato nel 1957 circa 5,4 milioni di quintali di frutti, superando del 47 % il quantitativo dell'anno precedente; anche il susino ha dato buoni risultati, mentre il ciliegio e, in misura più lieve, l'albicocco hanno dato raccolti non elevati.

6. - La campagna olivicola si è conclusa — dopo le pessimistiche previsioni del primo semestre 1957 — con risultati produttivi assai soddisfacenti, quali non si avevano dal 1953: la produzione di olive si valuta pari a 18,9 milioni di quintali, dai quali potranno ricavarci oltre 3 milioni di quintali di olio. I risultati avrebbero potuto essere ancora migliori se nella precedente campagna il gelo non avesse distrutto o gravemente danneggiato un notevole numero di piante.

In netto contrasto con l'andamento della coltura olivicola, la vite, colpita da avversità climatiche ed attacchi parassitari, ha dato un prodotto del 31 % inferiore a quello dell'anno precedente, e di circa il 6 % inferiore alla media del 1948-53. Si sono avute, a parziale compenso, migliori caratteristiche qualitative del prodotto e più elevata gradazione alcolica.

7. - Nel settore zootecnico, l'allevamento bovino presenta, sia nel gruppo dei prodotti carnei sia in quello dei prodotti lattiero-caseari, ulteriori ed apprezzabili progressi produttivi. Particolare significato, ai fini del consolidamento della capacità produttiva della stalla bovina, assume il confronto tra l'indice di produzione e quello delle macellazioni: mentre il primo si innalza rispetto al 1956 di circa il 6 %, il secondo ha avuto un aumento minore. Conseguentemente, l'incremento produttivo comprende un'aliquota notevole di peso vivo che è stata tenuta nelle stalle per accrescere numericamente e qualitativamente il patrimonio bovino.

L'aumentata produzione di latte e, quindi, di residui del caseificio, unitamente alla crescente disponibilità di granoturco, ha consentito un aumento del 10 % nella produzione suinicola, che resta peraltro ancora inferiore a quella del 1938.

Quanto agli allevamenti ovini e caprini, la produzione di carne, latte e lana continua a diminuire a seguito della riduzione delle greggi: questo moto sembra, però, destinato ad arrestarsi entro un non lungo periodo di tempo e ad iniziare una fase di ripresa, grazie

al processo di riequilibrio delle produzioni, cui tende la politica di sviluppo delle aree depresse.

Anche gli allevamenti di animali da cortile non riescono ancora a manifestare quei ritmi di progresso che il diffondersi delle imprese familiari farebbe supporre: la produzione di uova e di carne di pollame e di coniglio appare infatti piuttosto statica sui livelli da tempo raggiunti.

8. - Il mercato dei prodotti agricoli ha avuto nel 1957 un andamento che può ritenersi soddisfacente, in quanto ad un aumento del 2,8 % delle quantità prodotte ha reagito con una flessione media di prezzi dello 0,5 % (tabella n. 4). Tra il 1955 e il 1956, la diminuzione del 3,4 % circa della produzione si era accompagnata ad un aumento dei prezzi dell'1,4 %.

La pratica stazionarietà dell'indice medio dei prodotti agricoli è il risultato di situazioni assai diverse per i singoli comparti produttivi, che trovano la loro spiegazione nella struttura

TABELLA N. 4. - **Indici della produzione agraria vendibile**

Base: 1956 = 100

	Numeri indici 1957 (1)		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i> .....	102,8	99,5	102,3
<i>Coltivazioni erbacee</i> .....	103,0	97,5	100,4
Cereali .....	97,3	101,0	98,3
Legumi secchi .....	181,8	90,0	163,6
Legumi freschi, patate e ortaggi .....	114,1	89,6	102,2
Barbabietole da zucchero .....	89,2	100,4	89,6
Tabacco .....	86,5	100,0	86,5
Fibre tessili .....	74,1	83,4	61,8
Semi oleosi .....	112,4	83,5	93,9
<i>Coltivazioni legnose</i> .....	102,2	100,9	103,1
Prodotti vitivinicoli .....	68,5	117,7	80,6
Prodotti dell'olivicoltura .....	186,6	70,4	131,3
Agrumi .....	102,9	107,0	110,1
Altri fruttiferi .....	118,2	107,7	127,3
<i>Allevamenti</i> .....	105,7	102,4	108,2
a) <i>Carne:</i>			
Bovina .....	105,7	105,7	111,7
Ovina e caprina .....	98,0	109,4	107,2
Suina .....	110,1	96,4	106,1
Equina .....	97,8	107,2	104,8
Pollame e conigli .....	100,6	101,5	102,1
b) <i>Altri prodotti zootecnici</i> .....	101,3	99,8	101,1
Latte e prodotti caseari .....	101,4	101,8	103,2
Uova .....	102,1	95,1	97,1
Lana .....	89,3	120,2	107,4
Bozzoli .....	103,7	97,7	101,3

(1) Gli indici di quantità sono calcolati direttamente con base e tipo di ponderazione 1956, mentre quelli dei prezzi sono ottenuti indirettamente dividendo gli indici di valore per gli indici di quantità.



dei mercati e nell'intensità della domanda. In generale, i settori produttivi che hanno registrato una variazione in aumento delle quantità immesse sul mercato hanno subito una diminuzione di prezzo, quelli che hanno subito una diminuzione quantitativa hanno spuntato per contro prezzi migliori. Da questa tendenza generale, che ha le sue ragioni nella legge della domanda e dell'offerta, si allontanano, per ragioni specifiche, gli andamenti di mercato di alcuni settori. Così, per la barbabietola da zucchero e il tabacco, la cui produzione si è sensibilmente contratta, i prezzi, stabiliti da accordi contrattuali, sono rimasti stazionari; per le fibre tessili vegetali, i prezzi sono sensibilmente diminuiti ( $-16,6\%$ ), parallelamente alle produzioni ( $-25,9\%$ ), per effetto delle aumentate possibilità di approvvigionamenti dall'estero a prezzi convenienti, mentre l'accentuata sostenutezza dei prezzi della lana ( $+20,2\%$ ) è dovuta in parte all'andamento sostenuto dei mercati internazionali. Per le carni e in minor misura per i prodotti lattiero-caseari, i prezzi risultano più sostenuti di quanto potrebbe attendersi dalle variazioni dell'offerta: in particolare, per le carni bovine si è avuto un sensibile aumento sia dei prezzi ( $+5,7\%$ ) sia della produzione ( $+5,7\%$ ); per le carni ovine e caprine, l'aumento percentuale dei prezzi ( $+9,3\%$ ) è stato assai più accentuato della diminuzione della produzione ( $-2,0\%$ ), mentre per i suini la diminuzione dei prezzi ( $-3,6\%$ ) è stata meno rilevante dell'aumento delle quantità prodotte ( $+10,1\%$ ). Questi andamenti si spiegano in parte con l'intensità della domanda, che, grazie all'accresciuto potere di acquisto della popolazione, continua a spostarsi dai prodotti cerealicoli ed orticoli a quelli carnei, in parte con la diminuita capacità concorrenziale dei prodotti zootecnici importati dall'estero.

Considerazioni analoghe possono farsi per gli agrumi e le frutta, i cui prezzi sono aumentati dal  $7-8\%$  in media, pur essendo aumentata la produzione del  $3\%$  per gli agrumi e del  $18\%$  per la frutta. Oltre alla più intensa domanda nazionale di questi prodotti relativamente pregiati, il fenomeno si spiega con la crescente esportazione. A questa tendenza delle frutta hanno fatto naturalmente eccezione quei prodotti (quali le pesche, le mandorle e le nocciole) che hanno segnato aumenti produttivi rilevanti rispetto alle scarse produzioni della campagna precedente, durante la quale avevano spuntato prezzi elevati.

Per questi prodotti, pertanto, la flessione di prezzi nel 1957 è stata sensibile.

9. - Il risultato economico della gestione agraria dell'anno in esame si rileva dal bilancio del prodotto netto, esposto nella tabella 5: essendo aumentati, come si è già ricordato, il valore della produzione lorda vendibile del  $2,3\%$ , per effetto soprattutto dei maggiori raccolti, e le spese di gestione del  $5,3\%$ , principalmente a causa del più intensivo impiego di mezzi tecnici, il prodotto netto presenta un accrescimento pari all' $1,4\%$ . I tre dati pongono in evidenza il fatto che il risultato produttivo è stato conseguito attraverso sforzi crescenti per un impiego sempre più intensivo di mezzi tecnici.

10. - Questo sforzo produttivo non è, come è noto, uniformemente diffuso su tutte le zone agricole del nostro Paese, ma si concentra in alcune di esse, nelle quali sono stati raggiunti livelli assai soddisfacenti di produttività, spesso a prezzo di non lievi difficoltà ed instabilità economiche. In altre zone, per contro, e prevalentemente in quelle meridionali, l'impiego di mezzi tecnici è ancora suscettibile di notevolissimi sviluppi, dai quali possono attendersi risultati vantaggiosi sia dal punto di vista tecnico-produttivo sia da quello strettamente economico. Questo processo, del resto, è agevolato dal graduale crescente compimento di opere di trasformazione fondiaria promosse dallo Stato, che di anno in anno consentono all'agricoltura meridionale di conseguire risultati più soddisfacenti e più stabili che per il passato.

TABELLA N. 5. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura e delle Foreste

	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici base: 1956 = 100
	1956	1957	1956	1957	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile .....	3.071	3.142	100,0	100,0	102,3
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee .....	1.172	1.177	38,2	37,5	100,4
Cereali .....	709	697	23,1	22,2	98,3
Leguminose da granella .....	22	36	0,7	1,1	163,6
Legumi freschi e ortaggi .....	313	320	10,2	10,2	102,2
Coltivazioni industriali .....	101	87	3,3	2,8	86,1
Coltivazioni floreali.....	27	37	0,9	1,2	137,0
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose.....	826	852	26,9	27,1	103,1
Viticoltura .....	387	312	12,6	9,9	80,6
Olivicoltura .....	112	147	3,7	4,7	131,3
Agrumicoltura .....	69	76	2,2	2,4	110,1
Altri fruttiferi .....	209	266	6,8	8,5	127,3
Legna, ecc.....	49	51	1,6	1,6	104,1
1. 3 Coltivazioni foraggere .....	26	18	0,8	0,6	69,2
1. 4 Prodotti diretti degli allevamenti .....	512	554	16,7	17,6	108,2
1. 5 Prodotti zootecnici vari .....	535	541	17,4	17,2	101,1
2. Spese .....	696	733	100,0	100,0	105,3
2. 1 Concimi e antiparassitari .....	130	138	18,7	18,8	106,2
2. 2 Sementi selezionate .....	26	27	3,7	3,7	103,8
2. 3 Mangimi e spese varie per il bestiame ...	175	184	25,2	25,1	105,1
2. 4 Altre spese .....	137	148	19,7	20,2	108,0
2. 5 Ammortamenti .....	227	235	32,6	32,1	103,5
2. 6 Assicurazioni.....	1	1	0,1	0,1	100,0
3. Prodotto netto dell'agricoltura .....	2.375	2.409	—	—	101,4
B) FORESTE					
1. Produzione forestale.....	110	111	100,0	100,0	109,8
1. 1 Legnosa .....	96	97	87,3	87,4	101,0
1. 2 Non legnosa .....	14	14	12,7	12,6	100,0
2. Spese.....	5	5	—	—	100,0
3. Prodotto netto forestale .....	105	106	—	—	101,0
TOTALE Agricoltura e Foreste:					
1. Prodotto netto .....	2.480	2.515	91,6	91,4	101,4
2. Ammortamenti .....	228	236	8,4	8,6	103,5
3. Prodotto lordo .....	2.708	2.751	100,0	100,0	101,6

La tendenza delineata è particolarmente evidente per la campagna 1957, anche per il concorso di un andamento climatico che è stato, nel Mezzogiorno, più propizio che al Nord. Basti ricordare che la coltura granaria ha dato risultati piuttosto scadenti nell'Italia Centro-Settentrionale e discreti nel Mezzogiorno; che le colture ortive hanno avuto miglior esito al Sud; che talune tipiche produzioni meridionali, quali gli agrumi, le olive, la frutta secca, hanno raggiunto nel 1957 livelli assai elevati, per concludere che l'annata è stata relativamente favorevole all'agricoltura delle nostre aree depresse.

II. - Tenendo conto dell'apporto del settore forestale, il prodotto netto del comparto agricolo sale a 2.515 miliardi di lire (tabella n. 5).

La produzione di legname è in leggero aumento rispetto a quella del 1956, mentre una certa diminuzione va registrata per i prodotti non legnosi delle foreste (frutta selvatiche, funghi, pinoli, sughero, resine, ecc.). In media, il valore della produzione lorda forestale segna un aumento dello 0,9 % e, poichè le spese non sono aumentate, anche il prodotto netto beneficia dello stesso modesto miglioramento.

12. — *Il prodotto della pesca* è stato nel 1957 pari a 25 miliardi contro 27 miliardi del 1956, segnando così tra i due anni una diminuzione del 7,4 %. La flessione è da attribuire alla contrazione che si è avuta nel valore della produzione (— 4,3 %) a causa della minore quantità pescata; per contro le spese sostenute dal settore hanno registrato un aumento dell'1,5 % in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei materiali impiegati nell'esercizio.

## B) L'INDUSTRIA.

1. — L'attività industriale ha presentato nel 1957 favorevoli risultati produttivi. Il tasso di sviluppo del settore — tenuto conto anche delle lavorazioni stagionali che non rientrano nel calcolo degli indici mensili della produzione industriale — è risultato infatti pari al 7 %, e cioè eguale a quello che si era avuto fra il 1955 e il 1956.

L'indice della produzione industriale (base 1953=100) è giunto nell'ultimo anno a 137 nella media delle industrie manifatturiere, a 156 per le industrie estrattive, e a 122 per il gruppo elettricità e gas, con un incremento rispetto al 1956 pari, rispettivamente, al 7 %, all'11,4 %, e al 3,4 %. Per grandi rami di industria, l'evoluzione dell'attività produttiva è continuata dunque secondo quelle tendenze di fondo già poste in rilievo nelle precedenti relazioni.

2. — L'analisi degli indici relativi alle varie classi di industria permette di rilevare che nel complesso esse hanno presentato nell'ultimo anno un ritmo di sviluppo più omogeneo di quello verificatosi fra il 1955 e il 1956. A differenza di quanto avvenuto fra tali anni, infatti, nessun settore industriale (ove si escluda la produzione delle officine gas, in diminuzione da tempo in relazione al progressivo allargamento dei consumi di metano e gas liquidi), ha segnato nel 1957 una flessione produttiva, mentre i progressi conseguiti dai principali settori non si dimostrano, in cifra percentuale, sensibilmente diversi.

In particolare, la produzione di beni di consumo e quella di beni di investimento hanno conseguito nell'ultimo anno aumenti di poco diversi, se anche lievemente superiori per i secondi.

3. — Nella media annua, il livello generale dei prezzi dei prodotti industriali è risultato leggermente maggiore di quello del 1956, soprattutto per effetto degli aumenti intervenuti nei prezzi dei prodotti delle industrie tessili, di quelle metallurgiche e meccaniche e dell'industria della carta. I prezzi dei prodotti delle industrie chimiche e di quelle della gomma sono stati invece leggermente minori di quelli dell'anno precedente.

Al suddetto leggero aumento dei prezzi dei prodotti industriali si è accompagnato, sempre nella situazione media dell'intero anno 1957, un incremento dei prezzi medi annui delle materie prime e ausiliarie, di modo che il valore aggiunto della produzione industriale ha presentato un incremento percentuale solo leggermente maggiore di quello della produzione stessa. L'aumentato onere per l'ammortamento delle ampliate attrezzature produttive, incrementatosi in misura maggiore della stessa attività produttiva, ha però assorbito una



Tutte le classi di attività comprese nel ramo in esame hanno registrato aumenti più o meno sensibili del prodotto netto, con la sola eccezione della sotto-classe delle industrie dei derivati del petrolio e del carbone.

Gli aumenti comparativamente maggiori sono stati registrati nel prodotto netto delle industrie della carta (+ 18,3 %), delle industrie tessili (+ 14,9 %), delle industrie metallurgiche (+ 12,5 %) e delle industrie meccaniche (+ 8,9 %). Quelli comparativamente minori hanno riguardato le industrie alimentari, delle bevande e affini (+ 1,8 %), le industrie chimiche (+ 1,6 %), mentre è rimasto stazionario il prodotto netto delle industrie delle pelli e del cuoio.

6. - A differenza di quanto avvenuto negli ultimi anni, il settore tessile si è portato nel 1957 ai primi posti, per importanza di risultati conseguiti. Il prodotto netto di tali industrie è infatti salito da 328 miliardi di lire nel 1956 a 377 miliardi nel 1957, con un aumento del 14,9 %.

TABELLA N. 7. - **Indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività industriale**

C L A S S I	Base: 1953 = 100		Indice 1957 Base: 1956 = 100
	1956	1957	
Industrie estrattive .....	115,0	122,7	106,7
Industrie manifatturiere .....	99,2	101,2	102,0
Alimentari, bevande e affini .....	96,9	96,7	99,8
Tabacco .....	104,0	103,8	99,8
Tessili (a) .....	94,2	98,0	104,0
Calzature .....	93,4	95,1	101,8
Pelli e cuoio .....	85,3	89,3	104,7
Legno .....	108,5	110,5	101,8
Carta .....	103,5	109,4	105,7
Gomma .....	96,0	94,6	98,5
Metallurgiche .....	106,8	112,8	105,6
Meccaniche .....	97,4	99,8	102,5
Industria dei materiali da costruzione e affini ..	97,3	99,1	101,8
Industrie chimiche (b) .....	98,8	97,6	98,8
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	112,5	120,6	107,2

(a) Compresa le fibre tessili artificiali.

(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

Tale sensibile miglioramento è da attribuirsi soprattutto all'espansione della produzione che, iniziata nel 1956 dopo un lungo periodo di difficoltà, è continuata nel corso del 1957: l'indice della produzione del settore (base 1953=100) è infatti passato da 100 nel 1955 a 107 nel 1956 e a 117 nel 1957.

I prezzi dei prodotti finiti hanno segnato nel 1957, rispetto al 1956, un certo aumento, limitato tuttavia ai soli filati e tessuti di fibre naturali, con esclusione delle fibre tessili artificiali e sintetiche i cui prezzi sono invece diminuiti, fra i due anni, nella misura del 4,5%.

I prezzi delle materie prime ed ausiliarie e degli altri materiali impiegati hanno registrato in media un aumento minore di quello dei prodotti finiti. Il rialzo avutosi nei prezzi della lana greggia è stato, infatti, in notevole parte neutralizzato, nel bilancio complessivo del settore, dalle flessioni dei prezzi del cotone greggio e delle altre fibre tessili vegetali.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere  
(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1956	1957	Num. indici 1957 (1956 = 100)	1956	1957	Num. indici 1957 (1956 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	715	732	102,4	652	665	102,0
- Alimentari, bevande e affini .....	663	678	102,3	604	615	101,8
- Tabacco .....	52	54	103,8	48	50	104,2
Tessili.....	372	427	114,8	328	377	114,9
Vestiario, abbigliamento e arredamento.....	124	135	108,9	109	117	107,3
Pelli e cuoio.....	15	16	106,7	12	12	100,0
Legno .....	179	188	105,0	160	167	104,4
Carta.....	69	82	118,8	60	71	118,3
Gomma .....	57	60	105,3	52	55	105,8
Metallurgiche.....	407	460	113,0	353	397	112,5
Meccaniche .....	1.048	1.146	109,4	932	1.015	108,9
Industria dei materiali da costruzione e affini...	177	192	108,5	131	141	107,6
Industrie chimiche e affini.....	658	667	101,4	544	543	99,8
- Chimiche .....	522	537	102,9	429	436	101,6
- Derivati del petrolio e del carbone.....	136	130	95,6	115	107	93,0
Industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie .....	243	263	108,2	226	244	108,0
TOTALE Industrie manifatturiere...	4.064	4.368	107,5	3.559	3.804	106,9

L'aumento di attività ha riguardato, sia pure in misura diversa, tutti i comparti dell'industria tessile. In particolare, ha registrato un aumento di produzione superiore (+11,2%) a quello medio sopra ricordato, l'industria del cotone, la cui espansione produttiva è da mettersi in relazione con l'aumentata domanda, sia interna che estera, che ha reso possibile una discreta ripresa produttiva rispetto ai bassi livelli del periodo precedente. Anche l'andamento dei prezzi delle materie prime, e la realizzata possibilità di notevoli importazioni di cotone nord americano, hanno concorso a determinare i risultati relativamente favorevoli dell'annata 1957. Le esportazioni di filati di cotone sono aumentate nella misura del 17% e quelle di tessuti dell'11%, mentre le importazioni di fibra greggia sono salite da 183 mila tonnellate a 190 mila con un aumento del 4% circa.

Anche l'industria della lana ha presentato un aumento sensibile di produzione, se anche lievemente inferiore a quello medio del settore. La maggiore attività è stata determinata soprattutto dall'aumentata domanda del mercato estero, che ha fatto salire le esportazioni di filati del 31%, quelle di tessuti del 18% e quelle, infine, delle maglie e calze di lana del 54%.

L'aumento di produzione registrato dall'industria serica è stato anch'esso inferiore a quello medio del settore tessile, a seguito della diminuita domanda di prodotti da parte del mercato degli Stati Uniti (il principale Paese di sbocco della produzione serica italiana).

Merita, infine, di essere rilevato che l'aumento di attività produttiva riguarda anche il comparto delle industrie delle fibre dure, che nei due anni precedenti aveva segnato un sensibile regresso rispetto al 1954. È tuttavia da osservare che l'accennato aumento è stato determinato solo dall'industria del lino, essendo stata l'attività nel ramo della canapa stazionaria o in lieve flessione.

Nel settore delle fibre tessili artificiali e sintetiche è continuata l'espansione della produzione delle fibre sintetiche (+ 27,2%) e di quelle di caseina (+ 65,6%), mentre la produzione di fibre cellulosiche è all'incirca rimasta sul livello dell'anno precedente, avendo la minor produzione di fiocco trovato compenso nel migliorato andamento produttivo del rayon.

Il ricordato aumento della domanda interna ha d'altra parte ovviamente giovato, oltre che al settore tessile, anche a quello *del vestiario e abbigliamento*: il prodotto netto di tali industrie ha così segnato, fra il 1956 e il 1957, un incremento del 7,3%, passando da 109 a 117 miliardi di lire.

7. – Il prodotto netto delle *industrie metallurgiche* è passato da 353 miliardi nel 1956 a 397 miliardi di lire nel 1957, con un incremento del 12,5%. È da rilevare tuttavia che tale aumento è stato minore di quello che sarebbe risultato dall'effetto combinato dell'incremento avutosi nella produzione, pari al 12,3%, e nei prezzi dei prodotti, pari in media al 5,6%, e ciò perchè i costi delle materie prime e dei materiali impiegati dal settore hanno subito tra il 1956 e il 1957 un rialzo, tale da neutralizzare quasi totalmente, nel bilancio dell'intero anno, l'effetto positivo dell'aumento nei prezzi dei prodotti.

L'espansione produttiva delle industrie metallurgiche è dovuta soprattutto al settore siderurgico, la cui produzione è aumentata, tra il 1956 e il 1957, del 13,4%. Tale sviluppo è da collegare, oltre che alla migliorata attrezzatura produttiva, all'accresciuta domanda estera, e, soprattutto, a quella interna, quest'ultima sostenuta, a sua volta, dalla elevata produzione, sia dell'industria meccanica che di quella edile.

La produzione di acciaio è così salita da 5,9 milioni di tonnellate nel 1956 a 6,8 milioni nel 1957, e quella dei laminati da 4,4 a 5 milioni di tonnellate.

Per quanto concerne la domanda estera, l'esportazione di ferro e acciaio in masselli e lingotti è passata da 67 mila tonnellate nel 1956 a 135 mila nel 1957, con un incremento del 101%, e quella di laminati da 422 mila tonnellate nel 1956 a 482 mila nel 1957 (+ 14%).

Più limitato è stato invece l'aumento di attività del settore dei metalli non ferrosi. L'indice della produzione (base 1953 = 100) è, infatti, passato da 115 nel 1956 a 118 nel 1957, con un aumento del 2,6%.

8. – Anche le *industrie meccaniche e della costruzione di mezzi di trasporto* hanno segnato sensibili progressi: il prodotto netto del settore è infatti salito da 932 miliardi nel 1956 a 1.015 miliardi di lire nel 1957, con un incremento pari all'8,9%. Tale aumento è stato determinato sia da un'ulteriore espansione dell'attività produttiva, il lieve aumento dei prezzi dei prodotti essendo stato quasi totalmente neutralizzato dall'aumento dei costi di approvvigionamento delle materie prime.

Considerando l'aumento della produzione, si rileva che esso risulta da un andamento alquanto diverso per i due principali comparti: la produzione delle industrie meccaniche ha infatti segnato un aumento del 10,3%, mentre quella dei mezzi di trasporto ha avuto solo un aumento del 6,8%. Anche nello stesso ambito delle industrie meccaniche, gli incrementi di produzione registrati nei vari comparti sono stati diversi: inferiori alla media per l'industria delle macchine non elettriche (+7,6%) e quella delle macchine elettriche (+5,3%), e molto al disopra per l'industria della carpenteria metallica (+30,9%).

In particolare, per quanto concerne le macchine non elettriche, gli incrementi di produzione riguardano prevalentemente il settore della meccanica di precisione (+21,5%), e in misura molto minore i settori delle macchine utensili e operatrici (+5,4%) e delle macchine motrici (+4,0%). Nel settore delle macchine utensili e operatrici, hanno presentato sensibili aumenti di produzione le macchine tessili e quelle grafiche.

Per il settore dei mezzi di trasporto, l'aumento di produzione tra il 1956 e il 1957 è stato notevolmente al disotto di quello avutosi tra il 1955 e il 1956 (+ 17,7%), ed è il risultato di un andamento contrastante nelle produzioni dei vari comparti, dei quali alcuni hanno registrato forti aumenti (costruzione e riparazione di navi metalliche, con un'espansione produttiva del + 24,1%, produzione di motoveicoli, ecc.), ed altri invece flessioni, come ad esempio quello della produzione di autobus, autocarri, ecc. (— 12,5%) e quello delle costruzioni di biciclette e cicli a motore (— 5,1%).

Nel complesso, comunque, il settore delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto ha presentato nel 1957 un buon andamento, dovuto all'aumento della domanda interna, soprattutto nel campo dei beni di investimenti, e all'aumento della domanda estera che è stata molto attiva specialmente per alcuni settori. Solo l'assorbimento interno della produzione di autoveicoli ha segnato nel corso del 1957 un lieve rallentamento rispetto al 1956.

**9.** — Un aumento del prodotto netto superiore alla media hanno, infine, registrato le *industrie dei materiali da costruzione ed affini e le cartarie*, nonché il complesso delle « varie » (grafiche, foto-fono-cinematografiche, manifatturiere varie).

Per le prime, in particolare, il prodotto netto è salito da 131 miliardi di lire nel 1956 a 141 miliardi di lire nel 1957, con un incremento del 7,6% dovuto unicamente all'aumento dell'attività produttiva, essendo il lieve aumento dei prezzi dei prodotti neutralizzato dall'aumento dei costi dei materiali impiegati dal settore. Fra i principali prodotti del settore, l'incremento massimo si è avuto nella produzione di laterizi (+ 9,6%) e di vetro (+ 9,3%); notevolmente minore è stato, invece, l'aumento nella produzione del cemento (+ 4,8%).

Il prodotto netto dell'industria della carta è quello che ha segnato — rispetto al 1956 — l'aumento percentualmente maggiore (+ 18,3%), passando da 60 a 71 miliardi di lire.

L'attività produttiva del settore è aumentata, fra il 1956 e il 1957, del 10,4%, con incrementi particolarmente elevati nei riguardi della produzione di cartoni (+ 18,7%) e della carta da scrivere e da stampa (+ 11,9%). Un sensibile aumento (5,7%) hanno registrato i prezzi dei prodotti finiti.

Il prodotto netto delle industrie varie ha infine registrato un aumento dell'8%, dovuto quasi totalmente ad una espansione della produzione.

**10.** — Fra i rimanenti settori produttivi, le *industrie chimiche e affini*, che negli scorsi anni avevano sempre segnato notevoli progressi, hanno invece registrato nel 1957 un aumento produttivo di circa il 5%, e un prodotto netto appena pari a quello dell'anno precedente. Tale risultato complessivo è stato peraltro determinato esclusivamente dall'industria della lavorazione del petrolio e del carbone, il cui prodotto netto ha registrato addirittura una flessione del 7,0%, mentre per le industrie chimiche propriamente dette il prodotto netto è aumentato invece dell'1,6%.

Per quanto concerne le industrie chimiche propriamente dette, è tuttavia da rilevare che l'aumento del prodotto netto è risultato sensibilmente minore di quello avutosi nella produzione (aumentata del 4%), e ciò perchè mentre i costi dei materiali impiegati subivano un certo rialzo, i prezzi dei prodotti segnavano invece, nella media, una lieve diminuzione. Questa è stata tuttavia la risultante, a sua volta, di andamenti contrastanti nei prezzi dei diversi prodotti, dei quali taluni hanno presentato una flessione (prodotti chimici per l'agricoltura, materie plastiche, prodotti chimici farmaceutici) ed altri invece un aumento (prodotti chimici di base) è stata di entità però insufficiente a compensare il ribasso dei primi.



Per quanto riguarda il prodotto netto delle industrie della lavorazione del petrolio e del carbone, la flessione già ricordata è stata a sua volta esclusivamente determinata dall'industria dei derivati del petrolio, che ha visto diminuire il prodotto netto nella misura di oltre il 10%, mentre l'industria dei derivati del carbone ha conseguito un incremento di circa la stessa entità.

I meno brillanti risultati dell'industria dei derivati del petrolio sono stati, tuttavia, determinati unicamente dall'andamento dei costi del greggio, che hanno segnato un aumento che si aggira intorno al 5%. La produzione ha infatti registrato un'ulteriore espansione (il greggio complessivamente lavorato è salito da 19,3 milioni di tonnellate nel 1956 a 20,3 milioni nel 1957) e i prezzi dei derivati sono rimasti pressochè stazionari.

L'aumento del prodotto netto dei derivati del carbone è stato determinato invece dall'azione combinata della forte espansione produttiva (+9,9%) e del sensibile incremento dei prezzi dei derivati (+ 7,3%).

**11.** - Il prodotto netto delle *industrie alimentari e affini* ha registrato anche nell'ultimo anno un aumento piuttosto moderato (2,0%), passando da 652 miliardi di lire nel 1956 a 665 nel 1957. Tale miglioramento è la risultante di un diverso incremento percentuale dei due settori industriali compresi nel ramo in esame: + 1,8% per le industrie alimentari, bevande e affini, + 4,2% per l'industria del tabacco.

Esaminando separatamente i due settori di attività, si rileva che la produzione delle industrie alimentari, bevande e affini ha avuto un incremento, rispetto al 1956, del 2,5%, dovuto prevalentemente all'eccezionale espansione della produzione delle industrie delle bevande, il cui indice (base 1953=100) è salito da 125 nel 1956 a 150 nel 1957 (+ 20%). L'aumento è da mettersi in relazione con i provvedimenti che, nel corso del 1957, hanno ridotto l'imposta di fabbricazione sull'alcole onde attenuare la difficoltà in cui versava il settore vitivinicolo. A seguito della diminuzione dei costi di produzione, anche l'esportazione di alcole ha registrato un forte aumento, passando da soli 190 ettolitri nel 1956 a 72.298 nel 1957.

La produzione delle industrie alimentari in senso stretto è invece rimasta, tra il 1956 e il 1957, pressochè stazionaria. È tuttavia da rilevare che tale stazionarietà è il risultato di una sensibile flessione nella produzione dello zucchero (che ha registrato una contrazione del 12,2%), e di un aumento nella produzione degli altri prodotti alimentari, che è cresciuta del 3,4%.

Per quanto concerne i prezzi, giova rilevare che essi non hanno subito in media variazioni di rilievo, poichè all'aumento manifestatosi nei prezzi di alcuni prodotti (conserve vegetali: + 35,8%, riso lavorato: + 6,9%, bevande: + 4,9%) si è contrapposta una diminuzione nei prezzi di altri (carni conservate — 8,8%; zucchero: — 4,4%, prodotti dolciari: — 2,9%, farine: — 1,8%).

L'industria del tabacco ha registrato, tra il 1956 e il 1957, un aumento del 3,4%; il prodotto netto è tuttavia aumentato in misura superiore (4,2%), in quanto i costi delle materie prime e degli altri materiali impiegati hanno segnato una lieve flessione, mentre i prezzi dei tabacchi lavorati sono rimasti stazionari.

**12.** - Per quanto riguarda i rimanenti settori delle industrie manifatturiere, merita di essere messa in rilievo la ripresa manifestata dall'*industria della gomma*, il cui prodotto netto è aumentato, rispetto al 1956, del 5,8%. Il miglioramento è da attribuire soprattutto ad un aumento della produzione (+ 5,3%), ed inoltre ad un leggermente più favorevole rapporto tra i costi e i prezzi dei prodotti. I progressi più rilevanti sono stati realizzati dal settore della

produzione di calzature, soles e prodotti affini, dove si è avuto un aumento del 27,9%; la produzione di camere d'aria per automezzi e cicli è aumentata dal canto suo del 7,5% e quella di articoli tecnici e sanitari del 4,9%; stazionario invece è rimasto il settore delle coperture per automezzi e cicli.

Il prodotto netto dell'*industria del legno* è passato da 160 miliardi di lire nel 1956 a 167 miliardi di lire nel 1957 (+ 4,4%). L'incremento è stato determinato sia da una ripresa dell'attività produttiva, aumentata in media del 3,8%, sia da un qualche rialzo nei prezzi dei prodotti, il cui effetto è stato tuttavia limitato dall'aumento intervenuto nei prezzi delle materie prime.

Per quanto riguarda, infine, l'*industria delle pelli e del cuoio*, l'incremento di attività (+ 10,4%) non si è riflesso sul prodotto netto — rimasto del tutto stazionario — a causa del forte aumento verificatosi nei prezzi delle materie prime e degli altri materiali impiegati.

**13.** — *Industrie elettriche, gas e acqua.* Il prodotto netto di queste industrie è aumentato tra il 1956 ed il 1957 del 2,7%, ma tale incremento costituisce il risultato di variazioni molto diverse nel prodotto netto nelle tre classi di attività comprese nel settore. Mentre, infatti, il prodotto netto dell'industria del gas è aumentato del 13,0% e quello della distribuzione dell'acqua del 6,3%, il prodotto netto dell'industria elettrica ha segnato una lieve flessione (— 0,6%).

Per quanto concerne l'energia elettrica, è tuttavia da rilevare che la flessione del prodotto netto si è verificata nonostante che la produzione sia aumentata da 40,6 miliardi di KWh nel 1956 a 42,7 miliardi nel 1957, e i prezzi siano rimasti tra i due anni all'incirca stazionari. Il fenomeno si spiega però ove si tenga presente che da un lato l'aumento di produzione è dovuto per il 90,2% all'energia termoelettrica, per la quale la percentuale di valore aggiunto sul valore della produzione è minore che per l'energia idroelettrica, e dall'altro che per la stessa energia termoelettrica i costi sono risultati in aumento.

L'aumento del prodotto netto dell'industria del gas è da attribuirsi quasi totalmente alla distribuzione del metano, mentre il prodotto netto del gas ha segnato solo un lieve aumento (dovuto, peraltro, unicamente ad un incremento dei prezzi dei prodotti della distillazione del carbone, essendo la produzione sia di gas che degli altri prodotti che interessano l'industria in esame diminuita, tra il 1956 ed il 1957, del 2,9%).

L'aumento del prodotto netto relativo alla distribuzione dell'acqua, infine, è da mettersi in relazione con la maggiore estensione del servizio e con qualche aumento delle tariffe, in alcune località.

**14.** — *L'industria delle costruzioni.* Anche nel 1957 i risultati conseguiti dall'industria delle costruzioni possono definirsi soddisfacenti: il prodotto netto è infatti salito da 756 miliardi di lire nel 1956 a 852 nel 1957, con un incremento del 12,7% determinato da un aumento sia dell'attività, sia dei prezzi del mercato delle costruzioni. Lo sviluppo produttivo ha riguardato prevalentemente l'edilizia, e in misura minore le opere pubbliche e di pubblica utilità. Il numero dei vani costruiti nei fabbricati residenziali è salito, in particolare, da 1.594.000 nel 1956 a 1.741.000 nel 1957, con un incremento del 9,2% mentre anche i fabbricati destinati ad uso industriale e commerciale hanno avuto un notevole sviluppo, in connessione con la generale espansione delle diverse attività economiche.

Può essere infine opportuno notare che, come per lo scorso anno, la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione è aumentata nel 1957 rispetto al 1956, per effetto di un maggiore incremento percentuale dei prezzi delle costruzioni rispetto alla medie dei prezzi dei materiali da costruzione.

## C) LE ALTRE ATTIVITÀ.

1. - *I trasporti e le comunicazioni.* Il prodotto netto dei trasporti e delle comunicazioni è passato da 756 miliardi nel 1956 a 811 miliardi di lire nel 1957, con un incremento del 7,3%, risultante da un aumento del 6,7% nel settore dei trasporti e del 9,5% in quello delle comunicazioni.

Nell'ambito dei trasporti, l'incremento percentuale è stato a sua volta diverso per le varie categorie, e precisamente del 5,6% per i trasporti terrestri, del 7,4% per i trasporti marittimi e del 50% per quelli aerei.

Per quanto concerne i trasporti terrestri, è da rilevare che l'aumento del prodotto netto deriva sia da un sensibile aumento nel volume del traffico, che da un lieve rialzo delle tariffe. Lo sviluppo del traffico è stato particolarmente sensibile per i trasporti di merci su strada, mentre per le Ferrovie dello Stato è stato di poco superiore a quello del 1956; viceversa, le tariffe praticate per i trasporti su strada sono rimaste pressochè stazionarie, mentre quelle applicate dalle Ferrovie dello Stato hanno segnato, tra il 1956 ed il 1957, un aumento che si valuta intorno al 7%.

In merito ai trasporti eseguiti dalle Ferrovie dello Stato, è da aggiungere che l'ammontare complessivo degli introiti per trasporto merci e passeggeri è stato nel 1957 pari a 254,3 miliardi di lire, contro 229,9 dell'anno precedente; in particolare, gli introiti per trasporto passeggeri e bagagli sono passati da 119 miliardi nel 1956 a 128,6 nel 1957 (con un incremento dell'8% circa) e quelli per trasporto merci da 110,9 a 125,7, con un incremento del 13,4%. Il numero dei viaggiatori-Km. è salito da 24,3 miliardi nel 1956 a 24,8 nel 1957, segnando così un aumento del 2,1%; il numero delle tonnellate-Km. è invece diminuito da 14,7 miliardi nel 1956 a 13,9 nel 1957, con una flessione del 5,4%.

Per quanto concerne, invece, i trasporti su strada ordinaria, sembra significativo l'ulteriore aumento della consistenza numerica degli autocarri, passata da 330 mila unità nel 1956 a 350 mila nel 1957 (+ 6,1%), mentre la portata complessiva passava da 7,4 milioni di quintali a 7,8, con un aumento del 5,4%.

Nel settore dei trasporti marittimi, il volume delle merci imbarcate nei porti italiani è passato da 18,2 milioni di tonnellate nel 1956 a 20,7 nel 1957, con un aumento del 13,7%, mentre quello delle merci sbarcate è salito da 52,7 milioni di tonnellate nel 1956 a 58,3 nel 1957, con un aumento del 10,6%. Modesto è stato invece l'aumento del traffico passeggeri, rimasto invariato per quanto riguarda gli imbarchi nei porti italiani e incrementato di appena il 2,4% per gli sbarchi.

Risultati favorevoli ha infine realizzato il settore dei trasporti aerei: il prodotto netto è infatti salito da 8 miliardi nel 1956 a 12 miliardi nel 1957, in conseguenza del forte aumento del traffico e del rialzo nelle tariffe. Il numero dei passeggeri imbarcati negli aeroporti italiani è passato da 615 mila nel 1956 a 723 nel 1957 (+ 17,6) e quello dei passeggeri sbarcati da 605 a 725 mila, con un incremento del 19,8%.

Per il settore delle comunicazioni, i progressi conseguiti sono documentati dall'aumento avutosi nei proventi dell'Azienda delle Poste e Comunicazioni, ammontanti a 77,0 miliardi di lire nei primi nove mesi del 1957, contro 70,6 nel corrispondente periodo del 1956.

2. - *Il Commercio.* Il prodotto netto del settore ha registrato nel 1957 un aumento dell'8,1% determinato dall'ulteriore sviluppo delle attività commerciali. I sensibili spostamenti in atto nella distribuzione territoriale della popolazione, in ispecie dalle campagne verso le città, e dai piccoli verso i grandi centri, comportano in effetti un aumento dell'attività di intermediazione commerciale alquanto maggiore di quel che sarebbe richiesto dall'aumento

dei consumi. È, al riguardo, da ricordare che nei Comuni capoluoghi o con oltre 20.000 abitanti sono state rilasciate nel 1957, per l'esercizio del commercio fisso, all'ingrosso e al minuto, 30.566 nuove licenze, mentre ne sono state ritirate 18.614: l'incremento netto è stato pertanto di 11.952 licenze. Negli stessi Comuni, sono state rilasciate — nell'anno 1957 — 5.569 nuove licenze per esercizi pubblici e ne sono state ritirate 2.577, con un incremento netto di 2.992 licenze.

Per quanto riguarda l'attività alberghiera, in particolare, si stima che il numero degli esercizi alberghieri sia salito da 27.352 alla fine del 1956 a 28.700 circa alla fine del 1957 e il corrispondente numero di posti letto da 572.829 a 637.000. Più significativo ancora è stato il movimento alberghiero, dal quale risulta che il numero dei clienti ospitati (italiani e stranieri) ha registrato tra il 1956 ed il 1957 un aumento del 6,4% e il numero delle presenze, invece, per effetto dell'aumentata permanenza media, del 12,5%. L'accennato aumento dei clienti ospitati risulta a sua volta da un incremento del 2,4% per gli italiani e del 14,6% per gli stranieri, e quello delle giornate di presenza da un incremento, rispettivamente, dell'8,5% e del 20,5%.

3. — *Il credito e le assicurazioni.* Anche il settore del credito e delle assicurazioni ha visto aumentare in misura sensibile il suo prodotto netto, che è passato da 416 miliardi del 1956 a 465 miliardi nel 1957, con un incremento dell'11,8%. Tale incremento risulta tuttavia da una diversa variazione percentuale per il credito (+ 11,0%) e per le assicurazioni (+ 15,9%).

4. — *Le professioni libere e i servizi vari.* Questo ramo comprende, come è stato ricordato nelle precedenti Relazioni, i servizi legali, commerciali, tecnici, igienici, del culto ed altri servizi vari. Il suo prodotto netto ha registrato nel 1957 un incremento del 6,9% rispetto al 1956, e ciò in conseguenza sia di un aumento medio nel volume dei servizi prestati, sia di un lieve rialzo nella media delle tariffe.

5. — *I fabbricati.* Il reddito dei fabbricati ha segnato nel 1957, rispetto al 1956, un incremento percentuale pari al 20,7, cioè solo di poco inferiore a quello che si ebbe a registrare tra il 1955 ed il 1956. Esso è infatti passato da 203 miliardi nel 1956 a 245 miliardi di lire nel 1957, e ciò in conseguenza sia del nuovo aumento dei fitti a regime vincolistico, sia dell'ulteriore aumento nella consistenza dei fabbricati residenziali di nuova costruzione, sia, infine, per il passaggio di un'altra quota di fabbricati ad uso abitazione dal regime vincolistico a quello libero.

#### D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

1. — Nei precedenti paragrafi, si è esaminato il prodotto netto dei singoli settori economici: in base a tale analisi, si può ora determinare quale sia stato, nell'ultimo anno, l'ammontare del prodotto netto dell'intero settore privato. Come è noto, tuttavia, occorre prima rettificare opportunamente il totale cui si perviene addizionando il prodotto dei vari rami di attività economica, al fine di eliminare le duplicazioni (sia interne al settore privato, sia per i servizi strumentali resi a tale settore dalla Pubblica Amministrazione), e di aggiungere l'importo dei contributi correnti alla produzione.

2. — L'ammontare delle duplicazioni è stato calcolato — per il 1957 — in 371 miliardi per quelle interne al settore privato, e in 722 miliardi per i servizi strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione (contro, rispettivamente 351 e 695 miliardi nel 1956). Detraendo

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato per ramo di attività economica

R A M I	Valore aggiunto (miliardi di lire)		Prodotto netto (miliardi di lire)		Num. indici 1957 Base: 1956 = 100
	1956	1957	1956	1957	
1. Agricoltura, Foreste e Pesca.....	2.736	2.777	2.507	2.540	101,3
2. Industrie estrattive.....	181	202	132	145	109,8
3. Industrie manifatturiere.....	4.064	4.368	3.559	3.804	106,9
4. Industria delle costruzioni.....	837	943	756	852	112,7
5. Industrie elettriche, gas e acqua.....	361	378	224	230	102,7
6. Trasporti e comunicazioni.....	899	966	756	811	107,3
7. Commercio.....	1.191	1.286	1.139	1.231	108,1
8. Credito e assicurazioni.....	433	487	416	465	111,8
9. Professioni libere e servizi vari.....	548	587	533	570	106,9
10. Fabbricati.....	247	291	203	245	120,7
11. Totale.....	11.497	12.285	10.225	10.893	106,5
12. Rettifiche.....	847	875	847	875	103,3
a) meno duplicazioni interne al settore privato.....	351	371	351	371	105,7
b) meno servizi strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione al settore privato.....	695	722	695	722	103,9
c) più contributi correnti alla produzione....	199	218	199	218	109,5
13. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato.....	10.650	11.410	9.378	10.018	106,8

tali importi, e aggiungendo i contributi alle aziende di produzione (pari a 218 miliardi, contro 199 nell'anno precedente), il prodotto netto del settore privato risulta di 10.018 miliardi, e cioè superiore del 6,8% a quello del 1956.

Tale cifra equivale a sua volta alla differenza fra il valore aggiunto del settore privato (risultato pari a 11.410 miliardi), e il valore complessivo degli ammortamenti, che nel 1957 è stato di 1392 miliardi. Rispetto al 1956 gli ammortamenti sono aumentati dell'9,4%, cioè in misura superiore a quella del prodotto lordo (+ 7,1%), in conseguenza soprattutto del continuo aumento nella consistenza dei capitali fissi.

#### E) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

1. - Esaminato nei paragrafi precedenti il prodotto dell'agricoltura, dell'industria e delle attività terziarie, occorre ora considerare l'attività della Pubblica Amministrazione.

Anche questa, infatti, come gli altri settori produttivi, fornisce beni e servizi — e ne acquista dall'esterno — dando luogo, con la sua attività, alla formazione di un prodotto netto. Questo è stato calcolato, per la prima volta, nella presente Relazione, seguendo gli stessi criteri adottati per il settore privato.

2. - Nella Tabella n. 10 risulta indicato il conto della produzione della Pubblica Amministrazione, intesa in senso stretto, e cioè Stato ed Enti territoriali.

In esso figurano da una parte l'ammontare dei ricavi (entrate) conseguiti dalla Pubblica Amministrazione e, dall'altro, l'ammontare dei costi (spese) sostenuti dalla stessa Pubblica Amministrazione per l'acquisto di materiali e servizi, correnti e in conto capitale, all'esterno del settore. Più precisamente, l'ammontare dei ricavi è rappresentato: dal valore dei beni e servizi finali prestati dalla Pubblica Amministrazione al settore delle famiglie e delle istituzioni non aventi fini di lucro; dal valore dei beni e servizi strumentali prestati dalla

TABELLA N. 10. - Conto della produzione della Pubblica Amministrazione  
(Stato ed Enti territoriali)

(in miliardi di lire)

C O S T I			R I C A V I		
	1956	1957		1956	1957
Acquisto materiali e servizi correnti.....	489,1	497,8	Valore dei beni e servizi.....	1.808,8	1.903,1
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse.....	293,6	321,3	- Finali.....	1.113,4	1.181,2
TOTALE ...	782,7	819,1	- Strumentali.....	695,4	721,9
Valore aggiunto.....	1.319,7	1.405,3	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse.....	293,6	321,3
TOTALE ...	2.102,4	2.224,4	Incremento scorte.....	..	..
			TOTALE ...	2.102,4	2.224,4

stessa Pubblica Amministrazione alle imprese del settore privato e, infine, dall'incremento nella consistenza dei capitali fissi e delle scorte.

Come differenza tra l'ammontare dei ricavi e l'ammontare dei costi, si è ottenuto il valore aggiunto, il quale è risultato pari a 1.319,7 miliardi di lire nel 1956 e a 1.405,3 miliardi di lire nel 1957. Detraendo dal valore aggiunto l'ammontare degli ammortamenti sui capitali fissi impiegati dalla Pubblica Amministrazione, pari a 33 miliardi di lire per il 1956 e a 35 miliardi di lire per il 1957, si ottiene il prodotto netto della Pubblica Amministrazione, che risulta quindi pari a 1.286,7 miliardi di lire per il 1956 e a 1.370,3 miliardi di lire per l'anno 1957.

Poichè l'accennato prodotto netto riguarda solo la Pubblica Amministrazione in senso stretto, alle cifre sopra ricordate è stato aggiunto il prodotto netto dell'attività degli altri Enti pubblici, calcolato in modo diretto in base all'ammontare delle retribuzioni da essi corrisposte. Tale prodotto netto è risultato pari a 81,1 miliardi di lire sia per il 1956 che per 1957. In definitiva, il prodotto netto della Pubblica Amministrazione è dunque nel complesso ammontato a 1.367,8 miliardi di lire nel 1956 e a 1.451,4 miliardi di lire nel 1957.

3. - Dalle singole poste che figurano nella tabella n. 10, si rileva che la spesa per l'acquisto di materiali e servizi correnti da parte della Pubblica Amministrazione è stata di 489,1 miliardi di lire nel 1956, e di 497,8 miliardi di lire nel 1957. Tale cifra è stata ottenuta escludendo dall'ammontare totale delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi (risultante dal bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione riportato più avanti) quelle eventi carattere di retribuzioni in natura al personale e pertanto rientranti nel prodotto netto.

La spesa relativa all'anno 1956 ha riguardato per 263,0 miliardi di lire lo Stato, e per 226,1 miliardi di lire gli Enti territoriali; quella del 1957 per 255,2 miliardi di lire lo Stato, e per 242,6 miliardi di lire gli Enti territoriali.

4. - La seconda voce della tabella n. 10 comprende tutte le spese sostenute direttamente dalla Pubblica Amministrazione per l'acquisto di fabbricati ed altre costruzioni, nonchè per impianti, macchinari e attrezzature diverse. Esse sono, per la maggior parte, costituite da spese per opere pubbliche e di pubblica utilità.

**TABELLA N. 11. - Materiali e servizi correnti acquistati  
dalla Pubblica Amministrazione**

(in miliardi di lire)

	1956		1957	
Spese per l'acquisto di beni e servizi (1) .....		590,3		596,5
Meno:				
Spese per beni e servizi destinati ad integrare le retribuzioni del personale .....	89,8		84,9	
Spese per affitti .....	11,4		13,8	
		101,2		98,7
<b>Acquisto materiali e beni correnti .....</b>		<b>489,1</b>		<b>497,8</b>

(1) Come dal Conto consolidato della Pubblica Amministrazione riportato nella Parte prima, capitolo II, lettera B.

La spesa complessiva per l'acquisto di capitali fissi è risultata pari a 293,6 miliardi di lire per l'anno 1956 e a 321,3 miliardi di lire per l'anno 1957.

5. - Sempre nella tabella n. 10, si rileva che il valore dei beni e servizi prodotti dalla Pubblica Amministrazione è risultato di 1.808,8 miliardi di lire nel 1956, e di 1.903,1 miliardi di lire nel 1957. Tale valore è stato determinato, in mancanza di un prezzo di mercato, sulla base delle spese sostenute per la loro produzione.

**TABELLA N. 12. - Valore complessivo dei beni e servizi finali e strumentali prestati  
dalla Pubblica Amministrazione (1)**

(in miliardi di lire)

	1956		1957	
1. Materiali e servizi correnti .....		489,1		497,8
2. Salari e stipendi .....		1.275,3		1.356,5
3. Affitti .....		11,4		13,8
4. Ammortamenti .....		33,0		35,0
<b>TOTALE ...</b>		<b>1.808,8</b>		<b>1.903,1</b>

(1) Non sono stati inclusi gli interessi sui capitali impiegati dalla Pubblica Amministrazione a causa delle difficoltà che sussistono, per il momento, per la loro determinazione.

Dette spese (indicate nella tabella n. 12) corrispondono alle spese per: materiali e servizi correnti, salari e stipendi, affitti di locali, e ammortamenti.

Dalle cifre risulta quindi che il valore aggiunto, ottenuto, già si è visto, come differenza tra l'ammontare dei ricavi e quello dei costi, risulta pari — in sostanza — alla somma dei salari e degli stipendi, degli affitti e degli ammortamenti, indicati rispettivamente nelle voci 2, 3 e 4 della tabella n. 12.

Per quanto concerne in particolare l'ammontare dei salari e degli stipendi, sembra interessante riportare la loro analisi — distintamente per lo Stato e per gli Enti territoriali — sia per l'anno 1956 che per l'anno 1957 (v. tabella n. 13).

TABELLA N. 13. – Retribuzioni del personale della Pubblica Amministrazione in senso stretto  
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE
<b>1956</b>					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	927,4	7,6	29,9	232,3	1.197,2
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuz.	87,7	0,6	0,2	1,3	89,8
TOTALE...	1.015,1	8,2	30,1	233,6	1.287,0
Meno ritenute per pensioni.....	11,6	0,1	—	—	11,7
RETRIBUZIONI NETTE...	1.003,5	8,1	30,1	233,6	1.275,3
<b>1957</b>					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.004,0	7,6	31,4	241,3	1.284,3
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuz.	82,8	0,6	0,2	1,3	84,9
TOTALE...	1.086,8	8,2	31,6	242,6	1.369,2
Meno ritenute per pensioni.....	12,6	0,1	—	—	12,7
RETRIBUZIONI NETTE...	1.074,2	8,1	31,6	242,6	1.356,5

F) IL REDDITO NAZIONALE E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

1. – Il prodotto netto interno al costo dei fattori ottenuto sia nel settore privato di produzione che in quello della Pubblica Amministrazione è risultato di 11.469 miliardi, contro 10.746 nell'anno precedente, con un incremento del 6,7 %.

2. – Com'è noto, per esigenze di comparabilità del prodotto netto fra i vari rami e settori di attività economica, il calcolo di tale prodotto netto non è effettuato ai prezzi di mercato (comprensivi dell'importo dei tributi indiretti) ma ai prezzi di ricavo delle imprese. Sono appunto tali tributi erariali, finora non compresi nella valutazione, che occorre ora aggiungere, poichè essi costituiscono parte integrante del reddito nazionale ai prezzi di mercato.

L'ammontare di cui trattasi è stato ottenuto (tabella n. 14) sottraendo dal totale delle entrate tributarie l'ammontare delle imposte sul reddito e sul patrimonio, quello dei rimborsi di imposte e delle vincite al lotto, nonchè i contributi erogati dalla Pubblica Amministrazione alle imprese del settore privato, i quali erano stati già compresi nel prodotto netto del settore privato al costo dei fattori.

TABELLA N. 14 – Tributi erariali non compresi nella valutazione dei beni e servizi prodotti  
(in miliardi di lire)

	1956		1957	
Entrate tributarie.....		2.878,0		3.140,0
Meno:				
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	785,5		901,6	
Imposte rimborsate.....	20,4		37,	
Vincite al lotto.....	13,5		14,6	
Contributi alle aziende di produzione del settore privato.....	199,1		217,5	
		1.018,5		1.170,8
TOTALE ...		1.859,5		1.969,2



L'ammontare di tali contributi risulta, in particolare, dalla tabella n. 15.

Il prodotto netto ai prezzi di mercato risulta quindi pari a 12.606 miliardi di lire nel 1956, e a 13.438 miliardi di lire nel 1967, con un aumento percentuale del 6,6 %.

TABELLA N. 15. - **Contributi alle Aziende di produzione**  
(in miliardi di lire)

	1956	1957
1. Stato .....	184,7	201,9
1. 1. Alle aziende autonome:		
- per copertura disavanzo .....	92,9	128,5
- altri titoli .....	33,3	30,4
<b>TOTALE ...</b>	126,2	158,9
1. 2. Ad altre aziende		
- prezzi politici (a) .....	3,1	2,3
- copertura di disavanzi .....	37,7	39,1
- altri titoli .....	17,7	1,6
<b>TOTALE ...</b>	58,5	43,0
2. Regioni autonome .....	5,0	5,8
3. Provincie .....	0,7	0,7
4. Comuni .....	8,7	9,1
<b>TOTALE ...</b>	199,1	217,5

(a) Dai dati risultanti nel bilancio consolidato sono stati detratti miliardi 21,5 per l'anno 1956 e miliardi 95,0 per l'anno 1957, che rappresentano rimborsi di debiti dello Stato per partite di finanziamento ammassi.

3. - Per ottenere l'ammontare del reddito nazionale netto e di quello lordo non resta ora che aggiungere ai redditi prodotti all'interno del Paese (prodotto netto interno) il saldo di quelli da e verso l'estero e aumentare, infine, il reddito nazionale netto così ottenuto dell'importo degli ammortamenti.

Come risulta dai dati esposti nella tabella n. 16. Il reddito nazionale netto è stato nel 1957 pari a 13.478 miliardi, con un incremento, in moneta corrente, rispetto al 1956, del 6,7 %, mentre il reddito nazionale lordo è ammontato a 14.905 miliardi, con un incremento, sempre in moneta corrente, del 6,9 %.

TABELLA N. 16. - **Reddito nazionale**

C O M P O N E N T I	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1957 Base: 1956 = 100
	1956	1957	1956	1957	
1. Prodotto netto del settore privato .....	9.378	10.018	67,3	67,2	106,8
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	1.368	1.451	9,8	9,7	106,1
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori .....	<b>10.746</b>	<b>11.469</b>	<b>77,1</b>	<b>76,9</b>	<b>106,7</b>
4. Tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi .....	1.860	1.969	13,3	13,2	105,9
5. Prodotto netto ai prezzi di mercato .....	<b>12.606</b>	<b>13.438</b>	<b>90,4</b>	<b>90,1</b>	<b>106,6</b>
6. Redditi netti dall'estero .....	28	40	0,2	0,3	142,9
7. Reddito nazionale .....	<b>12.634</b>	<b>13.478</b>	<b>90,6</b>	<b>90,4</b>	<b>106,7</b>
8. Ammortamenti .....	1.305	1.427	9,4	9,6	109,3
9. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	<b>13.939</b>	<b>14.905</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>106,9</b>

4. - Il totale delle risorse rimaste a disposizione del Paese per usi interni di consumo o di investimenti nel 1957 è stato di 15.086 miliardi di lire (tabella n. 17), pari al valore dei beni e servizi prodotti all'interno (14.905 miliardi) e all'eccedenza dei beni e servizi importati su quelli esportati (181 miliardi). Il corrispondente ammontare nell'anno precedente era stato di 14.189 miliardi.

TABELLA N. 17. - **Risorse disponibili per usi interni**  
(in miliardi di lire)

	1956	1957
Reddito nazionale lordo .....	13.939	14.905
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.....	250	181
	14.189	15.086

5. - A completamento dei dati sul reddito nel quadro della contabilità nazionale, l'Istituto Centrale di Statistica ha redatto, quest'anno, anche un conto generale del reddito e un conto generale della formazione di capitale.

S'intende per formazione complessiva di capitale del Paese il totale degli investimenti lordi effettuati all'interno, più o meno l'accreditamento o l'indebitamento intervenuto nei rapporti con l'estero. Nel 1957 (tabella n. 19) la formazione complessiva di capitale è stata di 3.493 miliardi (pari a 3.456 miliardi di investimenti, più 37 miliardi di accreditamento netto verso l'estero), mentre nel 1956 essa era stata di 3.097 miliardi (pari a 3.151 miliardi di investimenti, meno 54 miliardi di indebitamento netto verso l'estero).

TABELLA N. 18. - **Conto del reddito**  
(in miliardi di lire)

U S C I T E	1956	1957	E N T R A T E	1956	1957
Consumi .....	11.038	11.630	Reddito nazionale .....	12.634	13.478
Risparmio netto .....	1.792	2.066	Trasferimenti netti correnti dall'estero.....	196	218
TOTALE...	12.830	13.696	TOTALE...	12.830	13.696

La formazione di capitale del 1957 è stata resa possibile dalla disponibilità di 1.427 miliardi provenienti da ammortamenti e di 2.066 miliardi rappresentanti l'ammontare del risparmio netto. Nel 1956 concorsero, invece, alla formazione di capitale 1.305 miliardi di ammortamenti, 1.792 di risparmio netto e 54 miliardi di indebitamento netto verso l'estero.

Come si è visto, il risparmio netto complessivo del Paese si ottiene per differenza tra la formazione complessiva di capitale da un lato e gli ammortamenti e l'eventuale indebitamento verso l'estero dall'altro. Esso coincide, come è noto, per definizione con l'incremento netto del capitale del Paese.

Evidentemente, alla determinazione del risparmio netto (o formazione netta di capitale) si può pervenire anche per altra via attraverso il conto generale del reddito (tabella n. 18), ove si consideri il totale delle entrate del Paese e la loro destinazione. Con riferimento all'anno 1957 il totale delle entrate è stato di 13.696 miliardi, pari al reddito nazionale netto

ai prezzi di mercato (13.478 miliardi) più i trasferimenti netti correnti dall'estero (218 miliardi). Nel 1956 la cifra corrispondente fu di 12.830 miliardi.

Poichè è statisticamente accertata la parte di tali entrate destinate a consumi, è dunque possibile ottenere per differenza l'ammontare della quota risparmiata. Si ritrova quindi, per altra via, quell'importo di 2.066 miliardi nel 1957 e di 1.792 miliardi nel 1956 che rappresenta il risparmio netto o formazione netta di capitale del Paese.

TABELLA N. 19. - **Conto della formazione del capitale**  
(in miliardi di lire)

AGGREGATI	1956	1957	AGGREGATI	1956	1957
Investimenti fissi .....	3.046	3.381	Risparmio .....	1.792	2.066
Incremento scorte .....	105	75	Ammortamenti .....	1.305	1.427
Accreditamento all'estero .....	—	37	Indebitamento netto con l'estero	54	—
<b>TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...</b>	<b>3.151</b>	<b>3.493</b>	<b>TOTALE FINANZIAMENTI ...</b>	<b>3.151</b>	<b>3.493</b>

6. - I due conti ora illustrati (conto del reddito e conto della formazione di capitale) e quello del bilancio o conto economico nazionale, di cui si parlerà in altro capitolo, accolgono in apposite poste anche i risultati delle transazioni che hanno avuto luogo tra il nostro Paese e il resto del mondo. Tali risultati sono riassunti, distintamente, per i tre tipi di conti, nella tabella n. 20 che segue.

TABELLA N. 20 - **Bilancia dei pagamenti**  
(in miliardi di lire)

USCITE	1956	1957	ENTRATE	1956	1957
A) CONTO TRANSAZIONI CORRENTI					
1. Importazioni .....	2.128,0	2.469,4	3. Esportazioni .....	1.849,7	2.249,0
- Merci .....	1.759,2	2.025,2	- Merci .....	1.301,8	1.545,9
- Servizi .....	368,8	444,2	- Servizi .....	547,9	703,1
2. Redditi passivi da capitale e lavoro .....	45,3	59,7	4. Redditi attivi da capitale e lavoro .....	73,1	99,4
			TOTALE ...	1.922,8	2.348,4
			5. Saldo .....	250,5	180,7
TOTALE ...	2.173,3	2.529,1	TOTALE a pareggio ...	2.173,3	2.529,1
B) CONTO TRASFERIMENTI CORRENTI					
6. Trasferimenti unilaterali passivi .....	5,3	6,0	8. Trasferimenti unilaterali attivi	201,5	224,1
7. Saldo .....	196,2	218,1			
TOTALE a pareggio ...	201,5	224,1	TOTALE a pareggio ...	201,5	224,1
C) CONTO DEL CAPITALE					
9. Saldo transazioni correnti ...	250,5	180,7	11. Saldo trasferimenti correnti..	196,2	218,1
10. Saldo .....	—	37,4	12. Saldo .....	54,3	—
TOTALE a pareggio ...	250,5	218,1	TOTALE a pareggio ...	250,5	218,1

Da essa risulta che il settore delle imprese ha eseguito importazioni dall'estero di merci e servizi per 2.173 miliardi di lire nel 1956 e 2.529 nel 1957, ed ha invece esportato all'estero merci e servizi per un ammontare di 1.923 miliardi nel 1956 e di 2.348 miliardi nel 1957.

Dalla stessa tabella risulta che in sede di trasferimenti di reddito, il nostro Paese ha ricevuto dall'estero 202 miliardi di lire nel 1956 e 224 nel 1957, ed ha invece erogato all'estero importi pari a 5 miliardi di lire nel 1956 e 6 miliardi nel 1957.

Dall'ultima sezione della tabella, infine, risulta una sintesi dei rapporti di debito e credito del nostro paese sorti in sede di transazioni concernenti la produzione e la ripartizione del reddito. Tale sintesi esprime l'indebitamento o l'accreditamento netto del nostro Paese verso l'estero.

Da essa risulta che l'Italia si è indebitata verso l'estero nel 1956 per 54 miliardi di lire, e si è costituita invece crediti nel 1957 per un importo di 37 miliardi di lire.

## CAPITOLO II

### LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* – B) *Il conto generale della Pubblica Amministrazione e i trasferimenti di reddito per azione pubblica: a) le entrate della Pubblica Amministrazione; b) i trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione; c) i trasferimenti di reddito a fini sociali*

#### A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

1. – Anche per l'anno 1957 l'Istituto Centrale di Statistica ha eseguito il calcolo dei redditi da lavoro dipendente, che lo scorso anno aveva presentato per il periodo 1950-56. In proposito, conviene rilevare che – nonostante gli sforzi compiuti – le riserve fatte lo scorso anno in merito all'attendibilità dei risultati devono essere considerate valide anche per quest'anno.

Prima di esporre i risultati ottenuti può essere opportuno ricordare che essi si riferiscono solo ai redditi da lavoro dipendente; sono pertanto esclusi i redditi da lavoro indipendente e i redditi misti da lavoro e da capitale, come quelli guadagnati dagli artigiani, dai coltivatori diretti, dai mezzadri, ecc.

2. – I risultati ottenuti per l'anno 1957 sono riportati a fianco di quelli relativi all'anno 1956, nella Tabella seguente:

**TABELLA N. 1. – Redditi da lavoro dipendente**  
(in miliardi di lire)

Settori e rami di attività	1956	1957	Numeri indici 1957 base: 1956 = 100
<i>Settore privato</i> .....	<b>4.662</b>	<b>5.001</b>	<b>107,3</b>
– agricoltura, foreste e pesca .....	429	445	103,7
– industria .....	2.741	2.932	107,0
– altre attività .....	1.492	1.624	108,8
<i>Settore pubblico</i> .....	<b>1.356</b>	<b>1.438</b>	<b>106,0</b>
TOTALE GENERALE ...	<b>6.018</b>	<b>6.439</b>	<b>107,0</b>

Dalla suddetta tabella risulta che l'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente è stato nel 1957 pari a 6.439 miliardi di lire, con un incremento del 7,0 % rispetto al 1956. Di tale ammontare, 5.001 miliardi di lire, pari al 77,7 %, rappresentano i redditi guadagnati nel settore privato e i rimanenti 1.438 miliardi di lire, pari al 22,3 %, del totale, i redditi guadagnati nel settore pubblico. In seno al settore privato, 2.932 miliardi di lire (58,6 %) sono stati guadagnati nelle attività industriali, 1.624 miliardi di lire (32,5 %) nelle attività terziarie e 445 miliardi di lire nelle attività dell'agricoltura, foreste e pesca (8,9 %).

Quanto all'aumento che i redditi da lavoro dipendente hanno avuto nel complesso tra il 1956 e il 1957, conviene aggiungere che esso è risultato, come si è detto, del 7 %, di fronte ad un aumento del reddito nazionale del 6,7 %. La spesa complessiva per consumi privati è aumentata tra il 1956 e il 1957, come si vedrà nel capitolo successivo, del 5,3 %, in misura minore, cioè, di quanto l'incremento delle retribuzioni da lavoro dipendente ha reso possibile nel campo dei consumi delle classi lavoratrici.

3. - Passando a considerare i redditi da lavoro dipendente per settori di attività economica, si rileva che l'ammontare dei redditi guadagnati nel settore privato ha registrato un aumento superiore alla media del complesso dei redditi, e quello dei redditi guadagnati nel settore pubblico inferiore.

Giova tuttavia osservare che mentre l'incremento nell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente guadagnati nel settore privato è dovuto ad un aumento sia dell'occupazione, sia dei saggi delle retribuzioni, l'aumento avutosi nell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente del settore pubblico è dovuto quasi totalmente ad un aumento dei saggi delle retribuzioni.

Nell'ambito del settore privato si rileva poi che l'aumento nella massa delle retribuzioni è stato diverso per i tre grandi rami di attività economica, e precisamente è stato del 3,7 % per l'agricoltura, foreste e pesca, del 7 % per le attività industriali e dell'8,8 % per le attività terziarie.

Può essere interessante aggiungere che, per quanto concerne l'agricoltura, foreste e pesca, l'accennato aumento è dovuto sia ad un aumento dei saggi di salario sia ad un aumento delle aliquote relative agli oneri sociali. L'occupazione in agricoltura infatti, seguendo una tendenza in atto da qualche decennio, è ulteriormente diminuita nel 1957. Nelle attività industriali, invece, l'aumento nella massa delle retribuzioni è stato determinato sia da un incremento nei saggi di salario sia da un incremento nell'occupazione. A fattori analoghi si deve attribuire l'incremento che è stato registrato nelle attività terziarie.

TABELLA N. 2. - Redditi da lavoro dipendente  
(in miliardi di lire)

Categorie di Redditi	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
<i>Redditi da lavoro dipendente</i> ....	3.386	3.806	4.190	4.649	5.042	5.514	6.018	6.439
1. Settore privato .....	2.656	3.010	3.285	3.651	3.951	4.283	4.662	5.001
a) agricoltura, foreste e pesca	356	365	375	400	412	416	429	445
b) industria .....	1.458	1.686	1.863	2.096	2.288	2.523	2.741	2.932
c) altre attività .....	842	959	1.047	1.155	1.251	1.344	1.492	1.624
2. Settore pubblico .....	730	796	905	998	1.091	1.231	1.356	1.438
Numeri indici (base 1950=100)								
<i>Redditi da lavoro dipendente</i> ....	100,0	112,4	123,7	137,3	148,9	162,9	177,7	190,2
1. Settore privato .....	100,0	113,3	123,7	137,5	148,8	161,3	175,5	188,3
a) agricoltura, foreste e pesca	100,0	102,5	105,3	112,4	115,7	116,9	120,5	125,0
b) industria .....	100,0	115,6	127,8	143,8	156,9	173,0	183,0	201,1
c) altre attività .....	100,0	113,9	124,4	137,2	148,6	159,6	177,2	192,9
2. Settore pubblico .....	100,0	109,0	124,0	136,7	149,5	168,6	185,8	197,0

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I TRASFERIMENTI DI REDDITO PER AZIONE PUBBLICA.

I. - Ci si è già soffermati, nell'esaminare la formazione del reddito, sulla funzione della Pubblica Amministrazione nel campo della produzione di beni e servizi, allorchè, completata la valutazione del reddito prodotto dal settore privato, si è passati a considerare il prodotto netto della Pubblica Amministrazione.

In quella sede si è avuto occasione di considerare la Pubblica Amministrazione quale produttrice di beni e servizi di consumo corrente, distinguendo altresì i beni e servizi resi direttamente ai consumatori (cosiddetti « consumi pubblici ») da quelli resi alle attività produttive (e come tali sottratti dal totale del prodotto netto del settore privato sotto la voce di « duplicazioni per servizi resi dalla Pubblica Amministrazione »). Nella stessa sede si è altresì posto in evidenza che il valore dei beni e servizi correnti resi dalla Pubblica Amministrazione è costituito essenzialmente, per una parte, da beni e servizi che la Pubblica Amministrazione ha acquistato dal settore privato e per altra parte dal costo del personale necessario per il funzionamento dei servizi stessi.

Ma, come già rilevato nella precedente Relazione Generale, l'azione nel campo economico della Pubblica Amministrazione presenta anche altri fondamentali aspetti i quali meritano attenta considerazione.

Oltre all'attività produttiva di beni e servizi di consumo corrente, la Pubblica Amministrazione esplica infatti una fondamentale funzione di redistribuzione di redditi e di potere d'acquisto, la quale si esplica, da un lato, attraverso il complesso di tutti i prelievi (entrate tributarie ed extra-tributarie), e dall'altro nella utilizzazione di tali prelievi non solo per scopi direttamente produttivi (acquisti di beni e servizi dal settore privato e spese per il funzionamento dell'amministrazione) ma anche per spese che hanno il carattere di puri e semplici trasferimenti di reddito o di potere d'acquisto.

Inoltre la Pubblica Amministrazione svolge una propria azione nel campo della creazione di beni durevoli destinati a nuova produzione (investimenti pubblici). Questa azione trova la sua naturale rappresentazione contabile nel conto capitale della Pubblica Amministrazione.

A vero dire, di un conto capitale potrebbe e dovrebbe parlarsi tuttavia anche indipendentemente dalla esistenza di un'attività di investimento, poichè anche in presenza di sole entrate e spese di natura corrente si avrebbe pur sempre un'attività finanziaria connessa con i modi di copertura dell'eventuale disavanzo delle partite correnti o con i modi di utilizzazione dell'eventuale avanzo. E del resto, anche indipendentemente dall'esistenza di uno sbilancio nelle partite correnti, il conto capitale sarebbe pur sempre necessario quale rappresentazione contabile dei mutamenti intervenuti nella situazione patrimoniale e nei rapporti di debito e di credito.

Ma è a tale riguardo fondamentale rilevare che nella realtà, quale si è configurata negli ultimi anni, il conto delle entrate e delle spese correnti ha sempre chiuso con un avanzo corrente (anche se di dimensioni relativamente modeste) e che, a meno dello sbilancio nascente da normali mutamenti nelle attività e nelle passività, la parte di gran lunga prevalente delle entrate del conto capitale è stata costituita dall'accensione di debiti necessari per finanziare l'attività per investimenti pubblici.

Ne deriva che il conto capitale è sostanzialmente il conto delle spese per investimenti a carico della Pubblica Amministrazione e delle vie attraverso le quali tali spese sono state finanziate.

Come già per le Relazioni passate, si è cercato appunto di mettere in luce il complesso delle varie forme di attività della Pubblica Amministrazione secondo le linee ora indicate, in modo da facilitare l'inquadramento di tali attività nel sistema della contabilità nazionale.

Prima di procedere innanzi nella presente esposizione, è altresì da chiarire che con il termine di « Pubblica Amministrazione » è qui intesa solo l'attività degli Enti pubblici che rientrano nel campo proprio e tradizionale della pubblica finanza. Cioè, in armonia con la classificazione adottata in sede di rilevazioni sul reddito nazionale, restano escluse dal settore della Pubblica Amministrazione tutte le aziende produttrici di beni e di servizi venduti ai consumatori in corrispettivo di un prezzo, e quindi non rientrano in tale termine non solo gli Enti pubblici svolgenti la loro attività nel campo dell'industria manifatturiera, ma non vi rientrano neppure le aziende autonome statali, come le Ferrovie dello Stato, i Monopoli, ecc. Sono compresi, pertanto, nella definizione di « Pubblica Amministrazione » solo lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni.

La circostanza che alcune Aziende autonome o altri Enti pubblici vendono i beni e servizi prodotti ad un prezzo politico inferiore al costo o, per converso, altri enti vendono i prodotti ad un prezzo superiore al costo e comprendente quindi un elemento di imposta, trova peraltro adeguata sistemazione nel conto della Pubblica Amministrazione limitatamente alla parte che si riflette su tale conto sia sotto forma di sussidi per copertura del disavanzo degli Enti stessi, che sotto forma di entrate aventi la natura di prelievi tributari.

2. – Prima di passare ad esaminare i diversi aspetti dell'attività pubblica, occorre considerare i risultati generali di tale attività, i quali si rilevano dal conto consolidato della Pubblica Amministrazione, riportato nella tabella n. 3.

In primo luogo v'è da rilevare che fra il 1956 ed il 1957 sono aumentati nella stessa misura percentuale sia gli incassi, che i pagamenti: i primi nel loro complesso sono aumentati del 5,9 %, passando da 3.692,5 a 3.911,7 miliardi; i pagamenti sono aumentati del 6 %, passando da 3.761,5 a 3.985,6. Di conseguenza, il disavanzo della gestione di cassa (1) della Pubblica Amministrazione è lievemente aumentato, passando da 69 a 73,9 miliardi.

Ulteriori considerazioni possono farsi esaminando le due distinte sezioni, in cui si divide, come è noto, il conto consolidato: l'una dei movimenti correnti, l'altra dei movimenti in conto capitale.

La sezione delle entrate e spese correnti ci fornisce un saldo normalmente positivo, che rappresenta il così detto « risparmio dello Stato », mentre quella delle entrate e spese in conto capitale ci dà quale saldo l'ammontare dell'indebitamento a breve termine, essendo quello a lungo termine già compreso nel conto stesso, sotto la voce « entrate provenienti dalla accensione di debiti ».

Esaminando il conto entrate e spese correnti, v'è da rilevare il sensibile incremento delle entrate correnti, in specie delle entrate tributarie, rispetto alle spese correnti: gli incassi correnti sono passati da 3.148,4 a 3.455,8 miliardi, con un aumento del 9,8 %, mentre le spese correnti sono aumentate solo del 6,8 %, passando da 2.885,8 a 3.083,0 miliardi.

Di conseguenza, il risparmio pubblico è passato dal 1956 al 1957 da 262,6 a 372,8 miliardi, con un aumento del 42 %. Per contro il disavanzo della gestione, cioè l'indebitamento a breve termine, è, come già rilevato, solo di poco aumentato, ciò in quanto, soprattutto, sono diminuite, fra i due anni, le entrate provenienti dall'accensione di debiti ed anticipazioni, passate da 401,6 a 334,5 miliardi, con una contrazione del 16,7 %.

---

(1) Come è noto la gestione di bilancio comprende anche i debiti pubblici patrimoniali, mentre sono esclusi i debiti a breve termine (Buoni del Tesoro ordinari) che rientrano nel movimento di Tesoreria.



**TABELLA N. 3. - Bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione**  
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni)

**MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)**  
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
<b>CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI</b>					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati .....	1.197,2	1.284,3	Entrate tributarie .....	2.878,0	3.140,0 (1)
Acquisto di beni e servizi .....	590,3	596,5	Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	785,5	901,6
Trasferimenti correnti .....	1.035,4	1.114,9	Imposte sugli affari .....	220,4	236,7
- all'interno .....	747,3	816,4	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi .....	1.064,1	1.138,2
- all'estero .....	16,6	13,8	Imposte sui consumi .....	767,2	818,3
- interessi .....	271,5	284,7	Lotto .....	40,8	45,2
Poste correttive delle entrate e partite di giro .....	62,9	87,3	Entrate extra-tributarie correnti .....	2.704	315,8
TOTALE pagamenti correnti .....	2.885,8	3.083,0	Redditi patrimoniali .....	43,0	48,0
Avanzo a pareggio .....	262,6	372,8	Entrate provenienti dalla vendita di servizi .....	15,9	17,6
			Entrate aventi la natura di trasferimenti .....	57,9	89,3
			Entrate aventi carattere di partite di giro .....	11,2	13,6
			Altre entrate .....	142,4	147,3
TOTALE a pareggio ...	3.148,4	3.455,8	TOTALE entrate correnti ...	3.148,4	3.455,8
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	279,5	307,0	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	401,6	334,5
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche .....	14,1	14,3	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti .....	104,1	102,5
Trasferimenti .....	290,5	315,5	Entrate aventi natura di trasferimenti .....	27,6	7,3
Concessioni di credito ed anticipazioni .....	184,2	152,3	Altre entrate .....	10,8	11,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	29,9	33,6	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale .....	544,1	455,9
Spese derivanti da estinzione di debiti .....	77,5	79,9	Avanzo entrate e spese correnti ..	262,6	372,8
TOTALE ...	875,7	902,6	Disavanzo a pareggio .....	69,0	73,9
TOTALE PAGAMENTI ...	3.761,5	3.985,6	TOTALE a pareggio ...	875,7	902,6
			TOTALE INCASSI ...	3.692,5	3.911,7
			DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	69,0	73,9

(1) Compresi miliardi 81,9 acquisiti direttamente dalla Regione Siciliana e dalla Regione Sarda sui cespiti erariali ed ancora da regolare nei conti dallo Stato.

a) *Le entrate della Pubblica Amministrazione.*

3. – Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione è stato, come già ricordato di 3.692,5 miliardi nel 1956 e di 3.911,7 miliardi nel 1957, con un incremento di 219,2 miliardi, dovuto ad un maggior gettito delle entrate tributarie per 262,0 miliardi e ad una diminuzione delle entrate extra-tributarie di 42,8 miliardi.

Nella tabella n. 4 tali entrate sono esposte separatamente per lo Stato e per gli altri Enti pubblici territoriali, in modo da fornire anche l'indicazione quantitativa dell'ammontare delle duplicazioni che vanno eliminate, allorchè dalla considerazione dei conti singoli si passa a quella del conto generale consolidato.

TABELLA N. 4. – **Entrate della Pubblica Amministrazione**

MOVIMENTI DI CASSA

(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
<b>1956</b>					
Introiti tributarî .....	2.503,1	2,1	67,7	332,8	2.878,0
Introiti extra-tributarî .....	451,7	78,2	77,5	398,5	814,5
TOTALE ...	2.954,8	80,3	145,2	731,3	3.692,5
<b>1957</b>					
Introiti tributarî .....	2.614,6	2,4	71,1	370,0	3.140,0
Introiti extra-tributarî .....	355,6	92,0	93,7	445,2	771,7
TOTALE ...	2.970,2	94,4	164,8	815,2	3.911,7

(a) Sono stati eliminati per duplicazioni: 27,7 miliardi negli introiti tributarî e 101,4 miliardi negli introiti extra-tributarî per il 1956; e 214,8 miliardi negli introiti extra-tributarî per il 1957. Sono stati invece aggiunti agli introiti tributarî nel 1957 gli 81,9 miliardi considerati in bilancio regionale fra i trasferimenti, ma non contabilizzati nel Bilancio dello Stato.

Il già ricordato incremento delle entrate complessive pari al 5,9 % è stato la risultante di un aumento del 9,1 % negli introiti tributarî e di una diminuzione del 5,3 % in quelli extra-tributarî.

Gli introiti tributarî coprono nel 1957 circa l'80 % del totale delle entrate e sono stati pari al 23,4 % del reddito nazionale: le corrispondenti percentuali nel 1956 furono, rispettivamente, del 78 % e del 22,8 %.

Il sensibile aumento degli introiti tributarî è dovuto per la massima parte alle entrate statali, le quali, considerando anche gli 81,9 miliardi non contabilizzati formalmente, sono aumentate tra i due anni di 193,4 miliardi (su 262,0 di totale aumento) con una percentuale di incremento del 7,7 %. Le entrate tributarie dei comuni sono aumentate percentualmente in misura maggiore (11,2 %) e quelle delle Province in misura minore (5,0 %). La percentuale delle entrate tributarie dello Stato sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione è leggermente diminuita, passando dall'87 % nel 1956 all'85,9 % nel 1957.

4. - Il dato sugli introiti tributari non esaurisce, peraltro, tutti i prelievi tributari.

A quelli considerati nella tabella precedente occorre infatti aggiungere i tributi delle Camere di Commercio, quelli degli Enti impositori minori e gli aggi di riscossione non compresi nelle entrate tributarie (stimati, nel loro complesso, a 61 miliardi nel 1956 ed a 65 miliardi nel 1957).

Il totale delle entrate sale così a 2.939 miliardi nel 1956 ed a 3.205 miliardi nel 1957, con un aumento tra i due anni del 9,1 %.

La pressione tributaria propriamente detta sul reddito nazionale è stata, pertanto, del 23,3 % nel 1956 e del 23,9 % nel 1957.

Se al totale delle entrate tributarie si aggiungono i contributi previdenziali, pari a 1.251 miliardi nel 1956 ed a circa 1.260 miliardi nel 1957, il complesso dei tributi e contributi sale da 4.190 miliardi nel 1956 a circa 4.465 miliardi nel 1957, con un aumento del 6,6 %.

La così detta pressione tributaria globale sul reddito nazionale non ha registrato, pertanto, variazioni fra i due anni essendosi aggirata sul 33,2 %.

5. - Scendendo all'analisi delle entrate tributarie, queste, per categoria di incidenza, si sono distribuite come dalla tabella n. 5.

È da rilevare che tra i due anni tutti i cespiti di entrate hanno registrato sensibili incrementi: le imposte sul reddito e sul patrimonio sono passate da 785,5 a 901,6 miliardi, con un incremento del 14,8 %, le imposte sugli affari da 220,4 a 236,8 miliardi (+ 7,4 %), le imposte sugli scambi di merci e servizi da 1.064,1 a 1.138,2 miliardi, con un incremento del 7 %, mentre quelle sui consumi hanno presentato un incremento relativamente minore, e cioè pari al 6,7 % (da 767,2 a 818,2 miliardi). È opportuno rilevare che sul complesso

TABELLA N. 5. - Entrate tributarie per categoria d'incidenza

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
<b>1956</b>					
Imposte sul					
Reddito e patrimonio .....	569,3	1,6	67,7	174,7	785,5
Affari .....	220,4	—	—	—	220,4
Movimento e scambio merci e servizi .....	1.063,6	0,5	—	—	1.064,1
Consumi .....	609,0	—	—	158,2	767,2
Lotto e lotterie .....	40,8	—	—	—	40,8
TOTALE ...	2.503,1	2,1	67,7	332,9	2.878,0
<b>1957</b>					
Imposte sul					
Reddito e patrimonio .....	651,4	1,8	71,1	177,3	901,6
Affari .....	211,8	—	—	—	236,8
Movimento e scambio merci e servizi .....	1.080,7	0,6	—	—	1.138,2
Consumi .....	625,6	—	—	192,6	818,2
Lotto e lotterie .....	45,2	—	—	—	45,2
TOTALE ...	2.614,7	2,4	71,1	370,9	3.140,0

(a) Sono stati eliminati per duplicazioni 27,8 miliardi nel 1956. Sono stati aggiunti nel 1957 gli 81,9 miliardi, già ricordati, suddivisi in 25 miliardi di imposte sugli affari e 56,9 miliardi di imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.

della finanza pubblica continuano ad avere importanza preminente le imposte sul movimento e lo scambio di merci e servizi, le quali costituiscono il 36,2 % delle entrate tributarie complessive.

L'incidenza delle imposte sui consumi è diminuita, fra il 1956 e il 1957, dal 26,7 % al 26,1 % delle entrate tributarie.

In quanto alle imposte sul reddito e sul patrimonio, la loro importanza comparativa è, nel quadro della finanza complessiva, maggiore di quella che esse rivestono nell'ambito del solo bilancio statale e ciò perchè oltre la metà delle entrate tributarie degli Enti territoriali è costituita da tale categoria di imposte. Nel complesso, questa classe di imposte ha fornito nel 1956 il 27,3 %, e nel 1957 il 28,7 % delle entrate tributarie complessive.

6. - Le entrate extra-tributarie comprendono, come è noto, tutte le entrate della Pubblica Amministrazione, che non derivano da imposizione fiscale.

In esse rientrano, quindi, i redditi patrimoniali, i trasferimenti da Aziende autonome per avanzi di gestione, le entrate varie per servizi diversi resi dalla Pubblica Amministrazione alla collettività (pesi e misure, emolumenti catastali, ingressi musei e gallerie, ecc.).

Le entrate extra-tributarie possono ancora distinguersi, sotto l'aspetto economico, in entrate correnti ed in entrate in conto capitale.

Tra queste ultime appaiono di preminente importanza quelle derivanti dall'accensione di debiti, riferite, come si è già avuto occasione di dire, all'indebitamento a lungo termine, essendo quello a breve termine compreso nei movimenti di Tesoreria.

I dati relativi alle suddette categorie di entrate extra-tributarie risultano dalla tabella n. 6, da essa si desume che sono aumentate, tra i due anni, del 16,8 % le entrate extra-tributarie correnti e sono diminuite del 16,2 % quelle in conto capitale. In ispecie sono diminuite del 16,2 % quelle per indebitamento.

7. - Il complesso delle entrate già riportato in precedenza non esaurisce tutti gli introiti della Pubblica Amministrazione, in quanto esclude, come si è detto, le operazioni delle Tesorerie per fronteggiare il fabbisogno di cassa.

TABELLA N. 6. - **Analisi delle entrate extra-tributarie**  
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
<b>1956</b>					
Correnti .....	169,0	72,9	51,0	166,1	270,4
In conto capitale .....	282,7	5,3	26,5	232,4	544,1
Di cui per indebitamento .....	227,0	5,3	18,7	150,6	401,6
TOTALE ...	451,7	78,2	77,5	398,5	814,5
<b>1957</b>					
Correnti .....	184,7	89,9	66,5	186,1	315,8
In conto capitale .....	171,0	2,1	27,2	259,1	455,9
Di cui per indebitamento .....	144,7	2,1	19,1	168,6	334,5
TOTALE ...	355,7	92,0	93,7	445,2	771,7

(a) Sono stati eliminati per duplicazioni: 188,6 miliardi nelle entrate correnti e 2,8 nelle entrate in conto capitale per il 1956; 211,4 miliardi nelle entrate correnti e 3,5 miliardi nelle entrate in conto capitale per il 1957.

Questi ultimi dati sono solo disponibili per lo Stato; l'analisi ne è riportata nella parte seconda della presente Relazione.

b) *I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.*

8. - Le spese correnti della Pubblica Amministrazione suddivise nelle loro tre grandi categorie economiche, risultano costituite per il 41,7 % dalle competenze ai dipendenti e pensionati, per il 19,3 % da acquisti di beni e servizi dal settore privato e per il 37,3 % da trasferimenti correnti — cioè da spese erogate senza che vi sia una diretta e corrispondente controprestazione — mentre la rimanente parte (1,7 %) si riferisce a partite di giro e correttive delle entrate.

L'azione di redistribuzione di una parte del reddito prodotto è dunque assai importante e su di essa ci si soffermerà nei paragrafi seguenti.

Prima di procedere oltre nell'analisi delle spese per trasferimenti sembra opportuno ricordare che, come già detto in precedenza, il settore della Pubblica Amministrazione è qui stato definito come il complesso formato dallo Stato, dalle Regioni, dalle Provincie e dai Comuni. Tale conto è pertanto un conto consolidato nel quale sono eliminate (in quanto duplicazioni) tutti i trasferimenti interni al conto stesso (come, ad esempio, quelli dallo Stato alle Regioni, ai Comuni, ecc.). Quindi i trasferimenti risultanti in tale conto consolidato sono diretti all'esterno degli enti compresi nel bilancio consolidato e come tali (cioè « esterni » al settore) essi sono considerati, come già detto nell'introduzione al presente capitolo, anche molti enti che dal punto di vista giuridico sono enti pubblici e che come tali vengono designati nel linguaggio normale (Aziende autonome, ecc.).

9. - I trasferimenti, sia correnti che in conto capitale, effettuati dalla Pubblica Amministrazione nel 1956 e nel 1957 sono riportati nella tabella n. 7 con l'indicazione anche di quelli relativi ai singoli enti che rientrano nel complesso della Pubblica Amministrazione, onde porre in evidenza anche l'ammontare dei trasferimenti interni al conto consolidato, i quali, in quanto duplicazioni, sono stati poi eliminati nel conto generale.

Dai dati contenuti nella tabella si rileva come nei due anni i trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione siano stati pari a 1.325,9 miliardi nel 1956 e 1.430,4 miliardi nel 1957 con un aumento del 7,9 %.

TABELLA N. 7. - **Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione**  
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Provincie	Comuni	TOTALE (escluse duplicazioni) (a)
<b>1956</b>					
Correnti .....	1.111,0	28,2	38,1	72,4	1.035,4
In conto capitale .....	339,2	13,7	2,0	2,4	290,5
TOTALE...	1.432,2	41,9	40,1	74,8	1.325,9
<b>1957</b>					
Correnti .....	1.078,5	25,5	45,0	95,4	1.114,9
In conto capitale .....	347,5	15,0	2,1	2,7	315,5
TOTALE...	1.426,0	40,5	47,1	98,1	1.430,4

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico: 216,3 miliardi nei trasferimenti correnti e 46,8 miliardi nei trasferimenti in conto capitale per il 1956 e, rispettivamente nelle due partite, per il 1957: 129,5 e 51,8 miliardi.

Ove si tenga presente che l'ammontare complessivo dei pagamenti è stato di 3.761,5 miliardi nel 1956 e di 3.985,6 miliardi nel 1957, la parte trasferita all'esterno del settore pubblico sul complesso della spesa pubblica è stata del 35,2% nel 1956 e del 35,9% nel 1957.

10. - Ove si tengano presenti i dati pubblicati nella tabella n. 7, si osserverà come, per effetto delle eliminazione delle duplicazioni, i totali risultino inferiori alla somma dei singoli dati parziali.

Tale fatto è comprensibile in relazione a quanto già si è detto in precedenza: riferirsi cioè i trasferimenti ai soli operatori « esterni » al settore considerato.

Nel quadro generale dei trasferimenti, particolare rilievo assumono quelli correnti dello Stato, che hanno rappresentato, sul totale delle spese correnti, il 45,3% nel 1956 ed il 43% nel 1957, mentre i trasferimenti totali si sono ragguagliati al 47,6% nel 1956 e al 46,7% nel 1957 del totale della spesa.

Si è ritenuto, pertanto, opportuno fornire una maggiore analisi dei trasferimenti.

TABELLA N. 8. - **Analisi dei trasferimenti dello Stato**  
(in milioni di lire)

	1956	1957
<b>A - Trasferimenti correnti</b> .....	<b>1.113.023,1</b>	<b>1.078.505,5</b>
Trasferimenti al settore privato .....	263.408,1	240.654,3
Contributi alle aziende di produzione .....	206.221,5	296.987,5
per prezzi politici .....	24.564,3	97.307,4
per copertura di disavanzo .....	37.713,2	39.080,9
per altri titoli .....	17.683,1	1.631,2
aziende autonome dello Stato .....	126.260,9	158.968,0
di cui:		
per la copertura del disavanzo di gestione .....	92.931,8	128.530,7
per altri titoli .....	33.329,1	30.437,3
Trasferimenti ai Comuni, alle Province ed alle Regioni:		
per assistenza e beneficenza .....	9.267,5	9.598,8
per altri contributi .....	206.993,9	119.957,3
Contributi ad organismi previdenziali .....	89.033,6	59.265,5
Trasferimenti ad ECA e ad altri enti pubblici:		
per finalità assistenziali .....	64.270,4	76.589,0
per altre finalità .....	24.608,7	38.071,6
All'estero .....	16.592,3	13.772,3
Interessi .....	232.627,1	223.609,2
<b>B - Trasferimenti in conto capitale</b> .....	<b>319.200,8</b>	<b>347.527,7</b>
Alle aziende di produzione .....	80.902,2	88.622,6
Alle aziende autonome dello Stato .....	29.002,1	16.967,9
ai Comuni, Province e Regioni .....	46.834,7	51.845,4
ed altri enti pubblici .....	162.461,8	190.091,8
<b>TOTALE trasferimenti</b> ...	<b>1.432.223,9</b>	<b>1.426.033,2</b>

11. – Come risulta dai dati esposti nella tabella n. 8, i trasferimenti complessivi dello Stato sono rimasti, dal 1956 al 1957, pressochè invariati, essendo passati da 1.432,2 a 1.426,0 miliardi.

Vi è da rilevare, però, che mentre i trasferimenti correnti sono diminuiti, quelli in conto capitale sono lievemente aumentati.

Le variazioni più importanti che sono intervenute fra i due anni hanno riguardato in ispecie: l'aumento per i contributi per prezzi politici, in conseguenza di regolamentazioni contabili per impegni maturati in passato; l'incremento dei trasferimenti alle aziende autonome statali; la diminuzione dei trasferimenti ai Comuni, Province e Regioni, anche in conseguenza della mancata regolamentazione di alcuni introiti regionali, di cui già si è parlato; la diminuzione dei contributi agli organismi previdenziali, in conseguenza del mutato sistema di intervento dello Stato, ad aliquota fissa e non più variabile.

c) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

12. – Nei paragrafi precedenti è stata posta in rilievo l'attività della Pubblica Amministrazione diretta alla redistribuzione di una parte del reddito prodotto. Tale attività figura nel Bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione sotto la voce « trasferimenti ».

Come già posto in evidenza nelle precedenti Relazioni, tuttavia, i trasferimenti di redditi a fini sociali per un verso comprendono solo una parte dei trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione, poichè molti fra tali trasferimenti non sono effettuati a fini sociali (pagamento di interessi, contributi ad aziende di produzione, ecc.), e per altro verso, comprendono altre categorie di trasferimenti (quali ad esempio quelli per assicurazioni sociali) che non sono evidentemente compresi fra quelli considerati nel bilancio della Pubblica Amministrazione.

In questo paragrafo, che esamina la parte dei redditi redistribuiti a fini esclusivamente sociali, il quadro non si limita, pertanto, alla sola attività della Pubblica Amministrazione in questo settore, ma vengono esaminati anche quegli altri trasferimenti che effettuano, sempre a fini sociali, gli Istituti previdenziali e gli Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza.

L'analisi di questi trasferimenti è basata su apposite indagini condotte dalla Ragioneria Generale dello Stato, dal Ministero degli Interni e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

L'ammontare dei redditi trasferiti a fini sociali è stato calcolato sulla base delle seguenti categorie di spese:

- 1) spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza ed assistenza gratuita;
- 2) spese per assistenza gratuita degli Enti di beneficenza pubblici e privati, sia a carattere locale che a carattere nazionale;
- 3) prestazioni per assicurazioni sociali da parte degli Istituti previdenziali (esclusi gli assegni familiari e le pensioni, che vengono calcolati a parte);
- 4) pensioni, distinte in:
  - a) pensioni di guerra;
  - b) pensioni ordinarie, ripartite a loro volta in:
    - pensioni ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato;
    - pensioni ai dipendenti delle Aziende autonome;

c) pensioni erogate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e da altri Enti a carattere mutualistico;

5) a) assegni familiari del settore privato; b) quote complementari di carovita per il personale dello Stato e per i dipendenti delle Aziende autonome; c) spese per l'incremento dell'occupazione aventi in parte carattere assistenziale.

13. - Per finalità sociali (comprese le pensioni ordinarie) lo Stato ha erogato 539,9 miliardi nel 1956 e 523,4 nel 1957, con una contrazione di circa il 3%, dovuta, come risulta dai dati per Ministero esposti nella tabella n. 9, alla diminuzione nelle spese del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, determinata dal diverso sistema di contribuzione agli organismi di previdenza.

Fra le spese erogate per finalità sociali, 40 miliardi nel 1956 e 34,6 miliardi nel 1957 sono stati erogati direttamente per assistenza gratuita dallo Stato, mentre dagli Enti locali, sempre per assistenza gratuita, sono stati erogati 150,8 miliardi nel 1956 e 155,3 miliardi nel 1957.

TABELLA N. 9 - Spese per finalità sociali pagate dallo Stato negli anni 1956 e 1957  
(in milioni di lire)

MINISTERI	Pagamenti	
	1956	1957
Ministero del Tesoro (a).....	383.935,5	390.884,6
di cui:		
Presidenza del Consiglio .....	(16.118,6)	(11.643,9)
Alto Commissariato Igiene e Sanità .....	(32.438,4)	(37.452,8)
Amministrazione del Tesoro (a).....	(335.378,5)	(314.787,9)
Ministero delle Finanze .....	69,9	126,9
» Grazia e Giustizia .....	1.965,6	2.168,8
» Affari Esteri.....	690,8	713,6
» Pubblica Istruzione.....	3.563,4	4.012,9
» Interno .....	56.951,0	53.215,1
» Difesa .....	1.085,4	1.006,6
» Lavoro e Previdenza Sociale .....	90.316,6	70.736,8
» Marina Mercantile .....	857,5	43,4
TOTALE ...	539.435,7	522.908,7
Sussidi al personale .....	490,5	558,3
TOTALE GENERALE ...	539.926,2	523.467,0

(a) Compresa le pensioni ordinarie.

Le spese quindi per assistenza gratuita dello Stato e degli Enti locali non hanno registrato nel complesso, fra i due anni, variazioni sensibili, essendo state, come risulta dalla tabella n. 10, di 190,8 miliardi nel 1956 e di 189,9 miliardi nel 1957.

Per quanto si riferisce agli enti di assistenza e beneficenza, le prestazioni nel 1956 e nel 1957, risultanti dalla tabella n. 11, sono state pari a 267,3 miliardi nel 1956 e a 292,3 miliardi nel 1957.



**TABELLA N. 10. - Spese dello Stato e degli Enti locali  
per assistenza gratuita e beneficenza**

(in milioni di lire)

	1956		1957	
<i>Stato:</i>				
Erogazioni complessive dello Stato per finalità sociali....		539.926,2		523.467,0
meno:				
a) Erogazioni per gli ECA ed altri Enti pubblici per assistenza e beneficenza .....	64.270,4		76.589,0	
b) Erogazioni agli Enti locali per finalità assistenziali	9.267,5		9.598,8	
c) Pensioni (di guerra ed ordinarie) .....	327.891,1		332.879,9	
d) Contributi ad organismi previdenziali .....	89.033,6		59.265,5	
e) Contributi fondo adestram. professionale lavoratori	9.500,0		10.500,0	
<b>TOTALE da detrarre ...</b>		<b>499.962,6</b>		<b>488.833,2</b>
<b>A) TOTALE erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita.....</b>		<b>39.963,6</b>		<b>34.633,8</b>
<i>Enti locali:</i>				
Erogazioni per assistenza e beneficenza:				
a) Comuni .....	73.808,8		76.750,0	
b) Enti comunali di assistenza .....	27.440,3		26.871,1	
c) Province .....	43.895,4		45.650,0	
d) Regioni.....	5.700,0		5.994,0	
<b>B) TOTALE erogazioni assistenziali Enti locali .....</b>		<b>150.844,5</b>		<b>155.265,1</b>
<b>TOTALE GENERALE (A + B) ...</b>		<b>190.808,1</b>		<b>189.898,9</b>

**TABELLA N. 11. - Prestazioni degli Enti di assistenza e beneficenza**

(in milioni di lire)

	1956		1957	
Istituti di ricovero (orfanotrofi, brefotrofi, ecc.) .....		61.472,9		64.353,7
Istituti a carattere sanitario (ospedali per acuti e psichiatrici, per t.b.c., cronicari, convalescenziari e preventori).....		168.674,7		184.826,5
Istituti per l'assistenza diurna ai minori (asili infantili, scuole materne, patronati scolastici, ecc.) .....		15.168,8		17.107,4
Istituzioni pubbliche con finalità di assistenza e culto ....		632,6		639,7
Istituzioni elemosiniere .....		3.142,5		3.500,1
Refettori, cucine economiche, mense popolari .....		2.793,4		2.996,6
Istituti che svolgono attività varie non comprese nelle pre- cedenti categorie .....		9.204,1		9.530,0
Conferenze di S. Vincenzo .....		1.634,3		1.700,0
Enti assistenziali nazionali .....		50.587,3		54.634,0
<b>TOTALE ...</b>		<b>313.310,6</b>		<b>339.288,0</b>
Meno ospedalità corrisposte dalle Amministrazioni Comu- nali e Provinciali.....		46.000,0		47.000,0
<b>TOTALE prestazioni Enti di assistenza e beneficenza.....</b>		<b>267.310,6</b>		<b>292.288,0</b>

14. - Per ottenere il quadro complessivo dei trasferimenti di reddito a fini sociali occorre ancora considerare le prestazioni degli Istituti previdenziali, le pensioni e gli assegni familiari. Il totale delle prestazioni per assistenza sociale in senso stretto (esclusi, quindi, gli assegni familiari e le pensioni) effettuate dagli Istituti previdenziali è stato nel 1957 pari a 442,2 miliardi, contro 447,1 miliardi nel 1956. L'ammontare delle pensioni — sia di guerra che ordinarie — pagate dallo Stato nel 1957 è risultato di 332,9 miliardi, mentre nel 1956 era stato pari a 327,9 miliardi; le pensioni ai dipendenti delle Aziende Autonome è stato di 79,5 miliardi, contro 65,8 miliardi nel 1956. Infine le pensioni erogate dall'INPS hanno registrato un ammontare di 342,3 miliardi contro 312,4 miliardi erogati nell'anno precedente.

In complesso, quindi, le pensioni sono aumentate da 706,1 miliardi nel 1956 a 754,7 miliardi nel 1957.

Gli assegni familiari erogati dall'Istituto per la Previdenza Sociale e le quote complementari di carovita al personale della Pubblica Amministrazione hanno dato luogo ad un complesso di pagamenti pari a 443,2 miliardi nel 1956 ed a 454,6 miliardi nel 1957.

15. - Nonostante una certa eterogeneità delle spese considerate nei precedenti paragrafi si può concludere, come appare nella tabella n. 12, che il totale dei redditi che possono ritenersi trasferiti a fini sociali è stato di 2.100,8 miliardi nel 1956, e di 2.193,9 miliardi nel 1957. L'incremento registrato nell'ultimo anno risulta così del 4,4%.

TABELLA N. 12. - **Trasferimenti di redditi a fini sociali**  
(in miliardi di lire)

	1956	1957 <sup>(a)</sup>
Assistenza gratuita svolta dallo Stato e dagli Enti locali...	190,8	189,9
Assistenza gratuita svolta dagli Enti pubblici con fondi dello Stato .....	36,8	49,7
Prestazioni degli Enti di assistenza e beneficenza.....	267,3	292,3
Assistenza Istituti previdenziali .....	447,1	442,2
Contributo fondo assistenza professionale lavoratori .....	9,5	10,5
<b>TOTALE ...</b>	<b>951,5</b>	<b>984,6</b>
<b>Pensioni:</b>		
Pensioni di guerra ed ordinarie: <sup>(b)</sup> .....	393,7	412,4
<b>I.N.P.S.:</b>		
Invalidità e vecchiaia .....	289,2	316,7
Invalidità e vecchiaia fondi speciali .....	20,5	21,5
Gestioni in regimi speciali .....	2,7	4,1
<b>TOTALE ...</b>	<b>706,1</b>	<b>754,7</b>
<b>Assegni familiari:</b>		
Assegni familiari (e Cassa integrazione guadagni operai dell'industria) .....	358,2	367,6
Quota complementare di carovita al personale dello Stato e delle Aziende autonome .....	85,0	87,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>443,2</b>	<b>454,6</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>2.100,8</b>	<b>2.193,9</b>

(a) Cifre provvisorie.

(b) comprese le Aziende Autonome.

Ove si abbia tuttavia presente il significato più largo dei trasferimenti di reddito a fini sociali, le cifre di cui sopra non coprono il totale dei trasferimenti.

Per avere il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali, all'ammontare di cui alla tabella n. 12 occorre infatti aggiungere altre spese che gravano sul bilancio dello Stato, quali quelle per l'edilizia popolare (sovvenzioni alle cooperative; INA-Casa, UNRRA-Casa), che sono state di 59 miliardi nei due anni, e gli oneri per prezzi politici, pari a miliardi 24,5 nel 1956 e a miliardi 97,3 nel 1957.

In conclusione, senza tener conto dei contributi necessari a far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati e neppure di altri trasferimenti operati attraverso varie misure di politica economica, in particolar modo fiscali, destinate a favorire le categorie più disagiate e le classi lavoratrici in genere (ad es. blocco dei fitti), si può stimare che il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali nel Paese, sia ammontato nel 1956 a circa 2.185 miliardi e nel 1957 a circa 2.350 miliardi, registrando nel corso dell'ultimo anno un incremento pari al 7,5 %.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO III

### L'IMPIEGO DELLE RISORSE

A) I consumi privati. - B) Gli investimenti

1. - Il complesso delle risorse disponibili per usi interni, pari (come già si è visto nel capitolo I) a 15.086 miliardi, è stato destinato per 10.449 miliardi a consumi privati, per 1.181 miliardi a consumi pubblici e per 3.456 miliardi ad investimenti.

Della parte impiegata per consumi pubblici si è già detto con riferimento alla attività della Pubblica Amministrazione. Il presente capitolo è pertanto dedicato all'analisi dei consumi privati e degli investimenti.

#### A) I CONSUMI PRIVATI.

2. - Anche nel 1957 i consumi della popolazione italiana hanno registrato nel loro complesso un sensibile aumento quantitativo ed un netto miglioramento qualitativo. La spesa complessiva per consumi è salita da 9.925 miliardi nel 1956 a 10.449 miliardi nel 1957, con un incremento del 5,3%: un po' inferiore (4,2%) è risultato invece l'aumento in termini quantitativi a causa del lieve aumento che si è avuto fra gli ultimi due anni nei prezzi dei beni di consumo.

3. - Sotto il profilo qualitativo, è da rilevare che l'evoluzione nella composizione della spesa per consumi messa in evidenza negli anni precedenti, è continuata anche nel 1957, nel senso che la percentuale della spesa per i beni che si possono considerare di prima necessità (generi alimentari, bevande alcoliche, tabacco, vestiario, abitazione, combustibili ed energia elettrica) è ulteriormente diminuita, passando da 73,7 nel 1956 a 73,1 nel 1957; per converso, è aumentata quella relativa agli altri beni e servizi (articoli durevoli di uso domestico, trasporti, ecc.).

In particolare, la spesa destinata ai generi alimentari si è ridotta dal 46,5% dell'ammontare complessivo nel 1956 al 45,8% nel 1957. Se si tiene conto anche della spesa per bevande alcoliche, la percentuale della spesa complessiva destinata a generi alimentari e bevande è passata dal 53,2% nel 1956 al 52,2% nel 1957.

La spesa per l'alimentazione ha presentato nel 1957 un aumento minore di quello medio generale (+ 3,8% rispetto al 5,3% della spesa complessiva), mentre sono rimaste stazionarie sia la spesa per bevande alcoliche sia quella per acquisto di mezzi di trasporto. Fatta esclusione di tali categorie di spesa, nonché di quella per spettacoli (aumentata solo del 2,4%), tutte le altre categorie hanno presentato un incremento maggiore di quello medio generale, con punte massime per la spesa per abitazioni (+ 17,0%), per le comunicazioni (+ 11,8%), per l'esercizio privato di mezzi di trasporto (+ 11,0%), per gli articoli di uso domestico durevoli (+ 9,6%) e non durevoli (+ 8,2%), nelle spese per l'igiene e la salute (+ 8,8%), in quelle per combustibili ed energia elettrica (+ 8,6%), e in quelle per alberghi e pubblici esercizi (+ 8,0%).

TABELLA N. 1. - Spesa per consumi privati negli anni 1956 e 1957,  
a prezzi correnti e a prezzi 1956

(Dati provvisori)

V O C I	Valore in milioni di lire			Numeri indici 1957 (1956 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni percen- tuali 1957 su 1956
	A prezzi correnti		A prezzi 1956	Quantità	Prezzi	1956	1957	
	1956	1957	1957					
Generi alimentari .....	4.611,7	4.788,2	4.789,5	103,8	100,0	46,5	45,8	103,8
a) Pane e cereali.....	1.072,1	1.088,0	1.086,6	101,4	100,1	10,8	10,4	101,5
b) Carni .....	866,5	961,6	915,9	105,7	105,0	8,7	9,2	111,0
c) Pesce.....	178,2	178,9	175,3	98,4	102,1	1,8	1,7	100,4
d) Latte, formaggi e uova .....	711,4	723,4	731,0	102,8	99,0	7,2	6,9	101,7
e) Oli e grassi.....	425,8	396,5	443,7	104,2	89,4	4,3	3,8	93,1
f) Patate, ortaggi e frutta.....	932,0	1.011,7	1.002,7	107,6	100,9	9,4	9,7	108,6
g) Caffè, tè, cacao, ecc. ....	181,5	184,7	184,9	101,9	99,9	1,8	1,8	101,8
h) Zucchero, marmellata, miele ..	202,9	201,3	207,3	102,2	97,1	2,1	1,9	99,2
i) Altri generi alimentari .....	41,3	42,1	42,1	101,9	100,0	0,4	0,4	101,9
Bevande alcoliche .....	668,3	668,3	691,6	103,5	96,6	6,7	6,4	100,0
Tabacco.....	432,5	456,9	456,9	105,6	100,0	4,4	4,4	105,6
Vestiario ed altri effetti personali ..	1.067,5	1.131,0	1.107,3	103,7	102,1	10,7	10,8	105,9
Abitazione .....	275,8	322,8	282,8	102,5	114,1	2,8	3,1	117,0
Combustibili ed energia elettrica....	255,0	276,9	275,3	108,0	100,6	2,6	2,6	108,6
Articoli durevoli di uso domestico ..	187,0	205,0	208,0	111,2	98,6	1,9	2,0	109,6
Articoli non durevoli di uso dome- stico e servizi personali vari ....	351,5	380,4	366,5	104,3	103,8	3,5	3,6	108,2
Spese per l'igiene e la salute .....	339,5	369,3	362,9	106,9	101,8	3,4	3,5	108,8
Trasporti .....	694,7	740,7	717,3	103,3	103,3	7,0	7,1	106,6
a) Acquisto mezzi di trasporto ..	133,1	133,4	129,2	97,1	103,3	1,3	1,3	100,2
b) Esercizio mezzi privati.....	288,5	820,2	308,2	106,8	103,9	2,9	3,1	111,0
c) Altri mezzi di trasporto .....	273,1	287,1	279,9	102,5	102,6	2,8	2,7	105,1
Comunicazioni .....	84,0	93,9	92,9	110,6	101,1	0,8	0,9	111,8
Alberghi e pubblici esercizi.....	268,2	289,7	280,7	104,7	103,2	2,7	2,8	108,0
Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale.....	523,8	551,5	543,8	103,8	101,4	5,3	5,3	105,3
a) Libri e giornali .....	172,3	184,0	178,9	103,8	102,9	1,7	1,8	106,8
b) Spettacoli.....	214,7	219,8	216,1	100,7	101,7	2,2	2,1	102,4
c) Altre spese .....	136,8	147,7	148,8	108,8	99,3	1,4	1,4	108,0
Spese varie .....	165,0	174,5	169,9	103,0	102,7	1,7	1,7	105,8
<b>TOTALE CONSUMI ...</b>	<b>9.924,5</b>	<b>10.449,1</b>	<b>10.345,4</b>	<b>104,2</b>	<b>101,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>105,3</b>

4. - Passando all'analisi delle singole categorie di spesa, si rileva che la spesa per generi alimentari è passata da 4.612 miliardi nel 1956 a 4.788 miliardi nel 1957, con un incremento in termini monetari del 3,8% che coincide — essendo rimasti i prezzi in media stazionari — con l'aumento in termini quantitativi.

Tra le spese per generi alimentari, l'aumento in termini monetari è stato massimo per le carni (+ 11,0%), e per le patate, ortaggi e frutta (+ 8,6%), mentre per gli olii e i grassi e per lo zucchero, marmellate e miele si è avuta una flessione, rispettivamente, del 6,9% e dello 0,8%. Considerando tuttavia le variazioni dei consumi sotto l'aspetto quantitativo, si nota un incremento non solo per il gruppo delle patate, ortaggi e frutta (+ 7,6%) e per le carni (+ 5,7%), ma anche, a causa della flessione avutasi nei prezzi, per gli olii e i grassi (+ 4,2%)

e lo zucchero, le marmellate e il miele (+ 2,2%). Un notevole aumento ha avuto pure la spesa per il tabacco, passata da 433 miliardi nel 1956 a 457 miliardi nel 1957; percentualmente, la variazione è stata del 5,6% sia in termini monetari che in termini reali.

È, infine, da rilevare che in qualche comparto l'intensità della domanda è stata tale da determinare contemporaneamente un aumento tanto delle quantità che dei prezzi. Tipico a questo riguardo è stato l'andamento dei consumi di carni, aumentati del 5,7% in termini quantitativi pur in presenza di un aumento del 5,0% nei prezzi.

Anche nel comparto della frutta, ortaggi e patate il sensibile aumento quantitativo (+7,6%) si è accompagnato con un sia pur lieve aumento dei prezzi. Per converso, agli aumenti quantitativi registrati nei settori del « latte, formaggi e uova », degli « oli e grassi » e dello « zucchero, marmellate e miele » ha fatto riscontro una flessione dei prezzi medi di vendita.

5. – Quanto alle spese per vestiario e altri effetti personali, si è avuto anche per queste un sensibile aumento che è stato del 5,9% in termini monetari e del 3,7% in termini quantitativi. L'aumento in termini quantitativi è risultato tuttavia, per varie cause, minore di quello che si ebbe a registrare tra il 1955 ed il 1956 (in cui fu pari al 7,1%): tra i fattori che hanno contenuto l'aumento, è infatti da mettere in primo luogo la stessa forte espansione negli acquisti che si ebbe tra il 1955 ed il 1956 e che, avendo in parte ricostituito le scorte personali e casalinghe che erano state intaccate nel biennio precedente, ha attenuato la necessità di ulteriori sensibili spese.

È inoltre da ricordare che a contenere l'aumento ha influito il rialzo dei prezzi dei prodotti tessili, i quali erano invece diminuiti tra il 1955 ed il 1956.

6. – Un indice delle migliorate condizioni di vita della popolazione italiana tra il 1956 ed il 1957 può essere desunto dall'aumento della spesa, pari al 9,6%, per articoli durevoli di uso domestico, spesa che è passata da 187 miliardi nel 1956 a 205 miliardi nel 1957. Ove si tenga conto poi che i prezzi dei prodotti compresi in tale categoria hanno registrato in media una flessione dell'1,4%, l'aumento del consumo per articoli durevoli di uso domestico sale in termini quantitativi all'11,2%. Particolarmente elevati sono stati gli aumenti nella spesa per apparecchi televisivi, passati da 187 mila nel 1956 a 307 mila nel 1957 (+ 64,2%) e in quella per elettrodomestici diversi (aspirapolvere, frigoriferi, ecc.).

Anche la spesa per trasporti ha segnato tra il 1956 ed il 1957 un notevole aumento, pari al 6,6%; esso è stato tuttavia minore di quello che si ebbe tra il 1955 ed il 1956.

In particolare l'aumento in termini quantitativi è stato solo del 3,3%, a causa dell'aumento che si è avuto in media nei prezzi della benzina e di altri prodotti impiegati per i trasporti, ed è stato determinato soprattutto dall'incremento che si è avuto nella spesa per l'esercizio dei mezzi di trasporto, passata da 289 miliardi nel 1956 a 320 miliardi nel 1957, con un aumento quindi dell'11,0% in termini monetari e del 6,8% in termini reali. Pressochè stazionaria è rimasta la spesa per l'acquisto di autovetture; è tuttavia da rilevare che tale stazionarietà risulta da un andamento diverso e contrastante, da una parte dei prezzi delle autovetture, i quali risultano aumentati del 3,3% e dall'altra delle unità acquistate, che risultano invece diminuite del 2,9%.

7. – Un'altra categoria di spesa per la quale si è avuto un sensibile aumento è quella relativa agli alberghi e pubblici esercizi, passata da 268 a 290 miliardi; notevole, anche se di minore entità, è stato pure l'aumento avutosi nelle spese di carattere ricreativo e culturale, salite da 524 miliardi di lire nel 1956 a 552 miliardi di lire nel 1957. Per quanto concerne quest'ultima spesa, è da rilevare che l'aumento riguarda soprattutto la categoria dei libri

e giornali e le spese diverse di carattere ricreativo (giocattoli, caccia, pesca, foto, fiori, ecc.); lieve è stato invece in termini monetari, e ancor più in termini reali, l'aumento nella spesa per spettacoli, in quanto la tendenza del pubblico a preferire altre forme ricreative, già rilevata nella precedente Relazione, è andata accentuandosi.

## B) GLI INVESTIMENTI.

1. Gli investimenti complessivi per l'anno 1957 sono stati valutati in 3.456 miliardi di lire, contro 3.151 miliardi di lire per l'anno precedente. L'aumento in lire correnti è risultato così del 9,7%, mentre quello in termini reali, per effetto del lieve aumento avutosi tra il 1956 e il 1957 nei prezzi dei beni di investimento, è stato del 6,3%.

A tale proposito, merita di essere sottolineata la diversa ripartizione dell'incremento del reddito che si è avuta negli anni 1956 e 1957. Nell'anno 1956, l'incremento del reddito in termini reali era stato del 4,1%, quello dei consumi del 3,8% e quello degli investimenti del 4,6%; nel 1957, invece, contro un aumento del reddito in termini reali del 5,6%, i consumi sono aumentati del 4,0% e gli investimenti del 6,3%.

Analizzando l'incremento degli investimenti verificatosi tra il 1956 ed il 1957, si può rilevare che esso è dovuto quasi esclusivamente agli investimenti fissi, i quali sono aumentati dell'11,0% in termini monetari e del 7,6% in termini reali.

TABELLA N. 2. - Investimenti lordi

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1957 su 1956	
	A prezzi correnti		A prezzi costanti 1956	A prezzi correnti	A prezzi costanti
	1956	1957	1957		
<i>Agricoltura</i> .....	373	402	391	+ 7,8	+ 4,8
<i>Trattrici agricole</i> .....	53	47	47	- 11,3	- 11,3
<i>Altre macchine e attrezzi</i> .....	84	82	81	- 2,4	- 3,6
<i>Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti,   ecc.</i> .....	236	273	263	+ 15,7	+ 11,4
<i>Industria</i> .....	945	1.077	1.039	+ 14,0	+ 9,9
<i>Macchine e attrezzature non elettriche..</i>	435	479	462	+ 10,1	+ 6,2
<i>Macchine e apparecchi elettrici</i> .....	92	108	102	+ 17,4	+ 10,9
<i>Prodotti metallurgici, altre attrezzature e   beni di equipaggiamento, opere mura-   rie, ecc.</i> .....	418	490	475	+ 17,2	+ 13,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	498	494	486	- 0,8	- 2,4
<i>Poste, telefoni e radio</i> .....	70	55	54	- 21,4	- 22,9
<i>Ferrottramvie</i> .....	70	66	65	- 5,7	- 7,1
<i>Autoveicoli</i> .....	253	237	231	- 6,3	- 8,7
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei..</i>	105	136	136	+ 29,5	+ 29,5
<i>Abitazioni</i> .....	827	927	895	+ 12,1	+ 8,2
<i>Opere pubbliche</i> .....	240	283	273	+ 17,9	+ 13,8
<i>Varie</i> .....	163	198	192	+ 21,5	+ 17,8
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	3.046	3.381	3.276	+ 11,0	+ 7,6
VARIAZIONI SCORTE ...	+ 105	+ 75	+ 74	-	-
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	3.151	3.456	3.350	+ 9,7	+ 6,3



Per quanto riguarda le scorte, l'aumento è stato determinato unicamente dalle scorte industriali, essendo quelle agricole rimaste pressochè invariate. L'incremento delle prime è da mettersi in relazione con il sostenuto tasso di sviluppo dell'economia italiana, la stazionarietà delle seconde, invece, è il risultato da una parte dell'alleggerimento che si è avuto soprattutto nelle scorte di grano e di vino e dall'altra dell'aumento avutosi invece nelle scorte di alcuni altri prodotti agricoli quali l'olio, il riso, il bestiame, ecc.

2. - Passando a considerare gli investimenti per ramo di attività economica, si rileva che gli investimenti fissi in agricoltura sono saliti da 373 miliardi di lire nel 1956 a 402 miliardi di lire nel 1957, con un incremento del 7,8%; l'aumento in termini reali è stato tuttavia, a causa dell'aumento medio dei prezzi dei beni di investimento del settore, solo del 4,8%. La percentuale è pur sempre rilevante, ove si pensi che nel 1956 gli investimenti in agricoltura registrarono, in termini reali rispetto al 1955, una flessione sia pure di lieve entità.

Vi è però da rilevare che il sopra ricordato aumento è stato determinato, sia in termini monetari che reali, solo dal gruppo delle bonifiche, trasformazioni e miglioramenti agrari. L'acquisto di trattrici agricole ha infatti registrato nel 1957, rispetto al 1956, una ulteriore flessione (che è stata dell'11,3% sia in termini monetari che reali, essendo rimasti i prezzi stazionari).

In particolare il numero delle nuove trattrici agricole iscritte all'U.M.A. è stato di 23.526 nel 1956, e di 22.820 nel 1957.

Anche il gruppo delle macchine operatrici e delle attrezzature diverse ha presentato nel 1957, rispetto al 1956, una ulteriore diminuzione, che è stata del 2,4% in termini monetari e, a causa dell'aumento medio dei prezzi, del 3,6% in termini reali.

Per contro, l'incremento nel già ricordato gruppo di investimenti costituito dalle trasformazioni e dai miglioramenti fondiari è stato del 15,7% in lire correnti, e, per l'aumento dei prezzi, dell'11,4% in termini reali.

L'accennato aumento è da attribuirsi soprattutto agli investimenti operati dagli Enti di riforma e dalla Cassa per il Mezzogiorno; notevoli sono stati altresì gli investimenti effettuati dai privati con il contributo dello Stato, come risulta dagli aumenti che sono stati registrati nei crediti fondiari concessi nel corso del 1957 rispetto al 1956 e dall'aumento dei contributi in conto capitale erogati dallo Stato.

Gli investimenti in bonifiche non hanno segnato fra i due anni alcun aumento in termini monetari, per cui si deduce che — essendo i prezzi in media aumentati — vi è stata una lieve flessione in termini reali.

3. - Per quanto concerne gli investimenti effettuati nel settore industriale, si nota che essi hanno presentato nel 1957 un ulteriore sensibile incremento, pari al 14,0% in termini monetari e al 9,9% in termini reali. L'aumento sia in termini monetari che reali ha interessato tutte le categorie di investimento comprese nel ramo in esame.

In particolare, l'aumento in termini monetari è stato del 10,1% per le macchine e prodotti meccanici non elettrici, del 17,4% per le macchine e apparecchi elettrici e del 17,2% per le costruzioni, le attrezzature ed i beni d'equipaggiamento; in termini reali, l'aumento è stato, corrispondentemente, del 6,2%, del 10,9% e del 13,6%.

In merito al terzo gruppo di investimenti, costituito dalle costruzioni, attrezzature e beni d'equipaggiamento, si deve rilevare che il loro forte aumento è stato determinato dal crescente sviluppo delle nuove forme di investimento, i cui elementi costitutivi sono rappresentati soprattutto dai prodotti (pali, torri, antenne, colonne e sostegni in genere, ponti metallici fissi e mobili, ecc.) designati con l'espressione di carpenteria metallica.

4. - Gli investimenti nel settore dei trasporti hanno segnato, nel 1957, una battuta d'arresto mentre nel 1956 avevano registrato un forte aumento sia in termini monetari che reali.

Il valore degli investimenti effettuati nel 1957 è stato valutato in 494 miliardi, contro 498 nel 1956; si è avuta quindi una lieve flessione, pari allo 0,8% in termini monetari e al 2,4% in termini reali per effetto dell'aumento verificatosi nei prezzi dei mezzi di trasporto e di comunicazione.

La diminuzione, sia in termini reali che monetari, ha interessato tutte le categorie di investimento comprese nel ramo in esame, con la sola eccezione di quelle relative alle navi e agli aerei, nelle quali si è avuto, invece, un forte aumento.

Per il settore delle poste, telefoni e radio, la flessione degli investimenti è stata del 21,4% in termini monetari, ed è risultata da variazioni percentuali poco diverse delle opere fisse e delle apparecchiature. Per gli investimenti effettuati nelle ferrotramvie si è avuta una diminuzione in termini monetari del 5,7%, che è il risultato di un diverso andamento degli investimenti in opere fisse e in materiale rotabile; i primi hanno infatti registrato una forte diminuzione, i secondi, invece, un sensibile incremento.

Nel gruppo degli autoveicoli industriali e commerciali, la flessione sia in termini reali che monetari riguarda tutti i vari tipi, con la sola eccezione dei motofurgoncini. In termini reali, la diminuzione è stata del 17,5% per gli autobus, dell'11,2% per le autovetture, del 7,8% per i rimorchi e del 5,0% per gli autocarri.

Per il settore delle navi e degli aerei si è avuto invece come si è ricordato, un forte aumento, pari al 29,5% in termini sia monetari che reali. Il tonnellaggio della navi entrate in servizio è salito da 442.000 t.s.l. nel 1956 a 494.000 nel 1957, con un incremento dell'11,8%, e a tale proposito sembra interessante aggiungere che mentre nell'anno 1956 il tonnellaggio delle navi entrate in servizio di provenienza nazionale era stato di 277.000 t.s.l., nel 1957 esso è salito a 358.000 t.s.l.

5. - Il valore degli investimenti nelle abitazioni è passato da 827 miliardi nel 1956 a 927 nel 1957, con un incremento del 12,1%, il quale è dovuto sia ad un aumento del prezzo medio a vano, sia ad un aumento del numero dei vani costruiti (+ 8,2%).

I criteri di valutazione sono rimasti quelli stessi esposti nella Relazione dell'anno precedente. Può essere utile tuttavia ricordare che la valutazione è fatta basandosi sulla spesa per le abitazioni costruite con le sovvenzioni dello Stato o degli altri enti pubblici, e invece sul numero dei vani e sui prezzi medi a vano, ponderati secondo il tipo (lusso, signorile, popolare) per gli altri fabbricati ad uso di abitazione.

6. - Passando a considerare le opere pubbliche, si rileva che il loro valore è salito da 240 miliardi nel 1956 a 283 nel 1957, con un aumento del 17,9%. In termini reali l'aumento è stato tuttavia minore, e precisamente pari al 13,8%, a causa dell'aumento verificatosi tra il 1956 ed il 1957 nei prezzi dei materiali da costruzione o nelle retribuzioni di lavoro.

L'accennato aumento in termini reali contrasta con la flessione (pari al 5,4%) avutasi nel numero delle giornate-operaio, scese da 76 milioni nel 1956 a 72 milioni nel 1957. Il fenomeno tuttavia — come è stato già rilevato nella Relazione dello scorso anno — si spiega tenendo presente che la produttività del lavoro è ulteriormente aumentata, in conseguenza di una più efficiente attrezzatura delle imprese di costruzione, e che la proporzione delle categorie di opere più qualificate, come ad esempio quelle igienico-sanitarie, è stata maggiore nel 1957 che nel 1956.

Dall'esame della tabella n. 3, si rileva poi che quasi tutte le categorie di opere hanno segnato aumenti più o meno sensibili, tranne le opere marittime, quelle ferroviarie e le bonifiche (per le quali si sono avute rispettivamente flessioni del 15,6%, del 34,5% e dello 0,2%). L'aumento massimo si è registrato invece nella edilizia pubblica, salita da 57,7 miliardi di lire nel 1956 a 80 miliardi nel 1957 (+ 38,5%), e nelle opere igienico-sanitarie (+ 21%).

TABELLA N. 3. — Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche per categoria di opere

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1957 su 1956
	1956		1957		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali .....	96.965	29,1	104.140	28,6	+ 7,4
Idrauliche .....	16.136	4,8	16.426	4,5	+ 1,8
Marittime .....	8.353	2,6	7.054	1,9	— 15,6
Edilizia pubblica .....	57.733	17,3	79.966	22,0	+ 38,5
Ferrovie .....	31.443	9,4	20.602	5,7	— 34,5
Igienico-sanitarie .....	47.044	14,1	56.924	15,6	+ 21,0
Bonifiche .....	55.985	16,8	55.888	15,4	— 0,2
Altre (a) .....	19.641	5,9	23.008	6,3	+ 17,1
TOTALE ...	333.300	100,0	364.008	100,0	+ 9,2

(a) Compresa le Telecomunicazioni.

7. — Gli investimenti eseguiti nei rimanenti settori — e cioè quelli effettuati nei comparti del commercio all'ingrosso e al minuto, nel settore dei pubblici esercizi (alberghi, bar, ecc.) e in alcune attività di servizi (cinematografi, ecc.) — hanno segnato, infine, tra il 1956 ed il 1957, un notevole aumento, pari al 21,5% in termini monetari e al 17,8% in termini reali.

Particolarmente elevato è stato l'aumento degli investimenti effettuati nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi, come si può desumere dall'aumento che si è verificato nel numero degli esercizi alberghieri, e ancor più nel numero dei posti-letto, già ricordato in altra parte della Relazione. Anche l'attività nel settore del commercio al minuto e all'ingrosso ha segnato un notevole aumento, comprovato dall'aumento del numero delle licenze rilasciate, al netto di quelle ritirate.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - L'anno 1957 si è chiuso con un reddito nazionale aumentato, in misura reale, del 5,6 % rispetto a quello dell'anno precedente. La corrispondente percentuale di aumento era stata nel 1956 del 4 %.

L'aumento reale della produzione nazionale nel 1957 è stato quindi sensibilmente maggiore di quello conseguito nell'anno precedente. Se si guarda al complesso dell'ultimo triennio, l'aumento medio annuo del reddito nazionale in misura reale (eliminati cioè gli incrementi dovuti a variazione dei prezzi) è stato del 5-6% annuo, pari, cioè, allo sviluppo dell'anno più recente.

All'aumento reale del 1957, pari — come si è detto — al 5,6 %, ha corrisposto un incremento del 6,9 % del reddito nazionale in moneta corrente, mentre al ricordato aumento reale del 4 % nel 1956 fece riscontro un incremento del 7,2 % in moneta corrente.

Il diminuito divario, nel 1957 rispetto al 1956, tra l'aumento del reddito in moneta corrente e quello in termini reali esprime meglio di qualsiasi altra considerazione il clima di migliorata stabilità economica e finanziaria in cui si è attuato lo sviluppo italiano durante l'ultimo anno. Nel 1956 il miglioramento produttivo reale del 4 % si accompagnò ad un aumento del livello medio generale dei prezzi pari a circa il 3,2 %, mentre nel 1957 un incremento reale sensibilmente maggiore (+ 5,6 %) è stato realizzato con una leggera lievitazione dei prezzi pari a solo l'1,3 %. Sia dal punto di vista produttivo che da quello monetario il 1957 ha quindi comportato risultati senza dubbio soddisfacenti, i quali acquistano ancora maggior rilievo ove si consideri la diversa congiuntura attraversata in tale anno da non pochi Paesi.

TABELLA N. 1. - **Bilancio economico nazionale**  
(in miliardi di lire)

	1956	1957		1956	1957
Reddito nazionale lordo . .	13.939	14.905	Consumi privati . . . . .	9.925	10.449
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi) . .	2.173	2.529	Consumi pubblici . . . . .	1.113	1.181
			TOTALE consumi . . . . .	11.038	11.630
			Investimenti lordi fissi . . . . .	3.046	3.381
			Variazione scorte . . . . .	105	75
			TOTALE investimenti lordi . .	3.151	3.456
			TOTALE usi interni . . . . .	14.189	15.086
			Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi) . . .	1.923	2.348
TOTALE risorse . . . . .	16.112	17.434	TOTALE risorse . . . . .	16.112	17.434

TABELLA N. 2. - Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti  
(in miliardi di lire)

V O C I	Ai prezzi correnti		Ai prezzi del 1956		Numeri indici dei valori 1957 (base 1956 = 100)	
	1956	1957	1956	1957	ai prezzi correnti	ai prezzi del 1956
1. Consumi privati .....	9.925	10.449	9.925	10.345	105,3	104,2
2. Consumi pubblici .....	1.113	1.181	1.113	1.133	106,1	101,8
3. Investimenti lordi .....	3.151	3.456	3.151	3.350	109,7	106,3
3.1 Investimenti fissi .....	3.046	3.381	3.046	3.276	111,0	107,6
3.2 Variazioni nelle scorte .....	+ 105	+ 75	+ 105	+ 74	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi .....	1.923	2.348	1.923	2.330	122,1	121,2
5. Totale risorse disponibili .....	16.112	17.434	16.112	17.158	108,2	106,5
6. Meno importazioni di merci e servizi	2.173	2.529	2.173	2.438	116,4	112,2
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	13.939	14.905	13.939	14.720	106,9	105,6

2. - Dal lato della domanda, sono state le esportazioni di merci e servizi a costituire durante tutto l'anno il fattore più altamente dinamico ai fini dello sviluppo produttivo.

Mentre il totale delle risorse disponibili (reddito nazionale lordo più importazioni di merci e servizi) è aumentato tra il 1956 e il 1957 dell'8,2 %, la parte di esso destinata ad usi interni si è incrementata del 6,3 %, mentre quella utilizzata per l'esportazione è aumentata nella notevole misura del 22,1 %. La distribuzione del totale delle risorse per usi interni ed esportazioni si è quindi modificata a favore di queste ultime, che hanno assorbito nell'ultimo anno ben il 32,1 % dell'incremento delle risorse disponibili (425 miliardi su 1.322), rispetto ad una percentuale di esportazioni sulle risorse pari nel 1956 all'11,9 %.

Il progressivo inserimento dell'economia italiana sui mercati internazionali costituisce senza dubbio un ulteriore aspetto favorevole dello sviluppo economico nel 1957, sebbene non vada sottaciuto che la maggiore dipendenza della nostra economia dall'andamento della domanda estera imponga una accentuata vigilanza nell'attuale situazione della congiuntura internazionale.

3. - L'aumento delle risorse per usi interni ha assorbito 897 miliardi, che per 592 miliardi sono andati a maggiori consumi e per 305 miliardi ad aumento degli investimenti. La percentuale degli investimenti lordi sul reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è passata dal 22,6 % nel 1956 (3.151 miliardi su 13.939) al 23,2 % nel 1957 (3.456 miliardi su 14.905), essendo stato utilizzato per maggiori investimenti il 34 % dell'aumento delle risorse disponibili per usi interni.

Fra il 1956 e il 1957 i consumi privati sono aumentati del 5,3 % e quelli pubblici del 6,1 %. Al confronto, gli investimenti lordi complessivi (comprendenti anche la variazione delle scorte) sono aumentate del 9,7 % e gli investimenti fissi in costruzioni, macchine e attrezzature dell'11,0 %. In termini quantitativi, eliminate cioè le variazioni dei prezzi, i consumi privati sono aumentati del 4,2 %, quelli pubblici dell'1,8 % e gli investimenti fissi del 7,6 %.

L'arresto che si era rilevato lo scorso anno nella tendenza a destinare agli investimenti una quota via via maggiore delle disponibilità nazionali non è quindi perdurata nel 1957. In tale anno, infatti, ad un sensibile sviluppo del reddito ha fatto riscontro anche una migliorata distribuzione del reddito stesso tra consumi ed investimenti, secondo linee che rispondono alle fondamentali esigenze dello sviluppo economico italiano.

4. - Anche nel 1957 i diversi settori produttivi hanno concorso in differente misura a determinare l'aumento medio complessivo del reddito nazionale.

Ad un incremento relativamente modesto del prodotto netto dell'agricoltura (+ 1,3 %) ha fatto riscontro un aumento del 7,7 % del prodotto netto per il complesso delle attività industriali (+ 6,9 % nel gruppo delle industrie manifatturiere e + 12,7 % nell'attività di costruzioni) e una variazione positiva media del 9 % per l'insieme delle attività terziarie.

5. - La situazione economica e finanziaria del Paese nei confronti dell'estero è anche essa migliorata. La differenza fra le importazioni e le esportazioni di merci e servizi, pur in presenza di un volume crescente di scambi con l'estero, è scesa da 250 miliardi nel 1956 a 181 miliardi nel 1957. Per di più, gli apporti di capitale estero e gli aiuti economici sotto le loro varie forme sono stati di entità tale da coprire non solo interamente il suddetto disavanzo, ma da rendere altresì possibile un sensibile aumento delle riserve valutarie.

PAGINA BIANCA